



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Strategia di politica estera digitale 2021–2024



Strategia di politica estera
2020–2023



**Strategia di politica
estera digitale
2021–2024**

Il presente rapporto, approvato dal Consiglio federale il 4 novembre 2020, è una strategia tematica subordinata della Strategia di politica estera 2020–2023 (SPE 20–23) e adempie, nel contempo, il postulato 17.3789 depositato il 28 settembre 2017 dall'ex consigliere nazionale Claude Béglé.

Prefazione



La digitalizzazione pervade tutti i settori della nostra vita ed è diventata un megatrend determinante, che concorrerà ancora a plasmare il mondo nei decenni a venire. La trasformazione digitale avanza a grandi passi ed è difficile prevederne l'evoluzione. Ma una cosa è chiara: le nuove tecnologie rivoluzioneranno il nostro futuro e offrono un potenziale enorme per lo sviluppo sostenibile e la prosperità, in Svizzera come nel resto del mondo.

I social media ci permettono di restare in contatto anche a migliaia di chilometri di distanza, i computer hanno assorbito da tempo quasi tutte le operazioni di calcolo e le giovani generazioni crescono con smartphone e tablet sempre a portate di mano. L'intelligenza artificiale si fa sempre più largo nel nostro quotidiano, mentre nel contesto della pandemia di COVID-19 le applicazioni digitali svolgono un ruolo cruciale. Nel contempo, però, assistiamo con preoccupazione alla crescente esposizione della nostra società basata su dati e computer: i cyberattacchi, la cybercriminalità e la manipolazione politica invadono in modo sempre più evidente lo spazio digitale, e di conseguenza aumentano le dipendenze reciproche e le vulnerabilità.

Il Consiglio federale accorda molta importanza alla digitalizzazione, che assume un valore ancora più grande nel programma di legislatura 2019–2023 e svolge un ruolo sempre più importante anche nella – e per la – politica estera. È per questo che, per la prima volta, è definita nella Strategia di politica estera 2020–2023 come una delle quattro priorità tematiche.

La digitalizzazione è, da un lato, uno strumento che aiuta a semplificare i processi, ad esempio nel settore dei servizi consolari o dell'informatica. Dall'altro, è anche un'area tematica della politica estera e solleva quindi interrogativi afferenti a questa sfera: come garantire l'autodeterminazione delle e degli utenti nel disporre dei loro dati? Come mantenere la posizione leader della Svizzera nei settori dell'economia, dell'innovazione e della formazione? Come rafforzare il ruolo della Ginevra internazionale come polo della governance digitale? Come far valere il diritto internazionale pubblico e i diritti umani anche nello spazio digitale? Come promuovere uno spazio digitale sicuro e stabile e rafforzare la fiducia

tra i diversi attori? Sono tutte domande con cui si misura la politica estera digitale, un nuovo ambito tematico della politica estera.

Anche nello spazio digitale la Svizzera persegue i suoi interessi e difende i suoi valori con determinazione e in maniera indipendente: sono gli stessi che persegue anche in altri spazi, che siano il suolo, le acque, l'aria o l'universo. Il quadro di riferimento è dato, anche in questo caso, dalla Costituzione federale. Si tratta di libertà, indipendenza, sicurezza e benessere della Svizzera, aiuto alle popolazioni nel bisogno e lotta contro la povertà nel mondo, sviluppo sostenibile, pari opportunità, diritti umani, democrazia e impegno per un ordine internazionale pacifico e giusto. È opportuno che anche in futuro continuiamo a farci guidare da questo orientamento e quindi ad adoperarci per una politica estera coerente ed efficace – anche nello spazio digitale.

Questa strategia definisce i campi d'azione della politica estera digitale del Consiglio federale per i prossimi anni. L'allegato riporta una pletera di informazioni aggiuntive che aiutano a sistematizzare il tema e a facilitarne la comprensione.

Vi auguro buona lettura.

A handwritten signature in black ink, which appears to read 'Cassis'.

Ignazio Cassis
Capo del Dipartimento federale degli affari esteri

Indice

1	Situazione iniziale	1
1.1	Postulato 17.3789	1
1.2	Impostazione della strategia	1
1.3	Concetti importanti	3

2	La politica estera digitale della Svizzera	5
2.1	Interessi e valori	5
2.2	Punti di forza della Svizzera	5

3	Contesto internazionale	6
----------	--------------------------------	----------

4	Campi d'azione	8
4.1	Governance digitale	8
4.2	Prosperità e sviluppo sostenibile	10
4.3	Cybersicurezza	12
4.4	Autodeterminazione digitale	14

5	Opportunità per la piazza svizzera	16
----------	---	-----------

6	Conclusione	17
----------	--------------------	-----------

Allegato 1:	Indice delle abbreviazioni	18
Allegato 2:	Glossario	19
Allegato 3:	Basi concettuali	22
Allegato 4:	Quadro normativo internazionale	25
Allegato 5:	Attori, forum e processi importanti	27
Allegato 6:	Postulato 17.3789	43

1 Situazione iniziale

1.1 Postulato 17.3789

Con la presente strategia, il Consiglio federale adempie il postulato 17.3789, depositato il 28 settembre 2017 dall'ex consigliere nazionale Claude Bégli, che incarica il Consiglio federale di «studiare un modo che consenta alla Svizzera di diventare l'epicentro mondiale della governance internazionale del cyberspazio». Il postulato propone inoltre di adottare una sorta di convenzione di Ginevra sul digitale e di creare un organismo neutrale incaricato di applicarla.

L'8 dicembre 2017 il Consiglio federale aveva proposto di accogliere il postulato, rilevando tuttavia che l'idea di una convenzione ginevrina sul digitale sarebbe stata difficile da attuare, essendo guardata con notevole scetticismo dalla maggior parte degli attori. Al tempo stesso si era detto disposto a illustrare in un rapporto le priorità della Svizzera negli ambiti della cybersicurezza internazionale e della governance digitale. Il 15 marzo 2018 il Consiglio nazionale ha accolto il postulato con 113 voti contro 78.

1.2 Impostazione della strategia

Dall'adozione del postulato, la digitalizzazione ha fatto nuovi passi avanti. Pervade e modifica la politica, l'economia e la società. Il progresso digitale schiude molte opportunità, ma comporta anche nuove sfide e solleva nuovi interrogativi, come ha evidenziato la crisi globale della COVID-19: le nuove tecnologie digitali consentono di monitorare e contenere meglio l'andamento della pandemia, ad esempio attraverso il tracciamento digitale dei contatti, e mostrano l'importanza della standardizzazione tecnica e della cooperazione transfrontaliera, ma al tempo stesso sollevano anche molti interrogativi, ad esempio sulla sicurezza del loro impiego e sulla protezione dei dati.

Il Consiglio federale è consapevole della crescente importanza della digitalizzazione. Nel programma di legislatura 2019–2023 ha riservato maggiore attenzione a questa tematica. La valorizzazione delle molteplici opportunità offerte dalla digitalizzazione è stata iscritta nei corrispondenti indirizzi dell'agenda politica del Consiglio federale. Nella Strategia di politica estera 2020–2023, la digitalizzazione figura ora tra le priorità tematiche della politica estera, accanto alla pace e alla sicurezza, alla prosperità e alla sostenibilità. La Strategia del Consiglio federale, del 20 settembre 2020, «Svizzera digitale» definisce le linee guida per l'azione statale nel campo della digitalizzazione e indica in quali ambiti – e in che modo – le autorità, l'economia, la scienza, la società civile e la politica devono collaborare per poter configurare insieme il processo di trasformazione di modo che sia vantaggioso per l'intera società. Negli ultimi anni sono stati adottati altri documenti fondamentali legati alla digitalizzazione, come la Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyber-rischi 2018–2022, la Strategia di cooperazione internazionale 2021–2024 e le misure per rafforzare il ruolo

della Svizzera quale Stato ospite nel periodo 2020–2023.¹ Nel rapporto del Consiglio federale sulla politica economica estera 2019, inoltre, il capitolo introduttivo è stato dedicato al tema della digitalizzazione e dell'economia estera.²

Nel frattempo, anche a livello internazionale hanno preso avvio processi importanti. Il segretario generale delle Nazioni Unite ha iscritto la tematica in cima all'agenda internazionale con la creazione e il rapporto del gruppo di alto livello sulla cooperazione digitale. Il rapporto finale, elaborato con la partecipazione dell'ex consigliera federale Doris Leuthard in qualità di membro, contiene raccomandazioni importanti per rafforzare la cooperazione digitale globale. Il 10 giugno 2020, sulla base di tale documento il segretario generale delle Nazioni Unite ha presentato una roadmap che descrive le prossime tappe concrete per attuare le raccomandazioni. Le priorità sono un migliore accesso a Internet in tutto il mondo, il rafforzamento delle capacità nei Paesi in via di sviluppo, la protezione dei diritti umani, il rafforzamento della cybersicurezza e la promozione di modelli di governance inclusivi.³

¹ Cfr. Allegato 3.

² Cfr. «Digitalizzazione ed economia estera», capitolo introduttivo del rapporto sulla politica economica estera 2019 del 15 gennaio 2020, RS 20.008.

³ [Roadmap del segretario generale delle Nazioni Unite sulla cooperazione digitale](#).

Paesi e organizzazioni come, ad esempio, l'Unione europea⁴ hanno inoltre elaborato normative internazionali che interessano anche la Svizzera e la sua politica estera.

Di questo contesto va tenuto conto. Il Consiglio federale esplora le questioni fondamentali sollevate dal postulato 17.3789 in relazione al posizionamento della politica estera svizzera e della Ginevra internazionale, procedendo però su tre piani: in primo luogo integra gli sviluppi più recenti a livello internazionale, in particolare la roadmap presentata dal segretario generale delle Nazioni Unite. In secondo luogo mira a costruirsi una visione globale delle opportunità e dei rischi della digitalizzazione e va quindi oltre il focus specifico della cybersicurezza. In terzo luogo concepisce il rapporto in adempimento del postulato come strategia tematica subordinata alla Strategia di politica estera 2020–2023, secondo la quale la Svizzera intende perfezionare la sua politica estera digitale e profilarsi meglio in questo campo (obiettivo 4.4). La presente strategia è la risposta a questo proposito.

La presente strategia spiega i concetti principali, descrive il contesto internazionale, espone gli interessi e i valori della Svizzera nello spazio digitale nonché i suoi punti di forza, identifica quattro campi d'azione per la politica estera digitale svizzera per i prossimi quattro anni e descrive le opportunità per la piazza svizzera. Per capire meglio i concetti, alla strategia è allegato un glossario.

4 Nel settore della protezione dei dati, con il regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) l'UE ha assunto un ruolo pionieristico a livello globale nel campo della protezione dei dati personali. Nell'ambito della sua strategia in materia di dati, l'UE intende creare un modello di governance globale. In un Libro bianco sull'intelligenza artificiale (IA), la Commissione UE ha inoltre esposto come andrebbe sfruttata l'IA per l'economia europea tutelando al tempo stesso i diritti dei cittadini e delle cittadine. Anche la strategia digitale dell'UE e le misure in materia di mercato unico digitale e cybersicurezza fanno parte della normativa dell'UE.

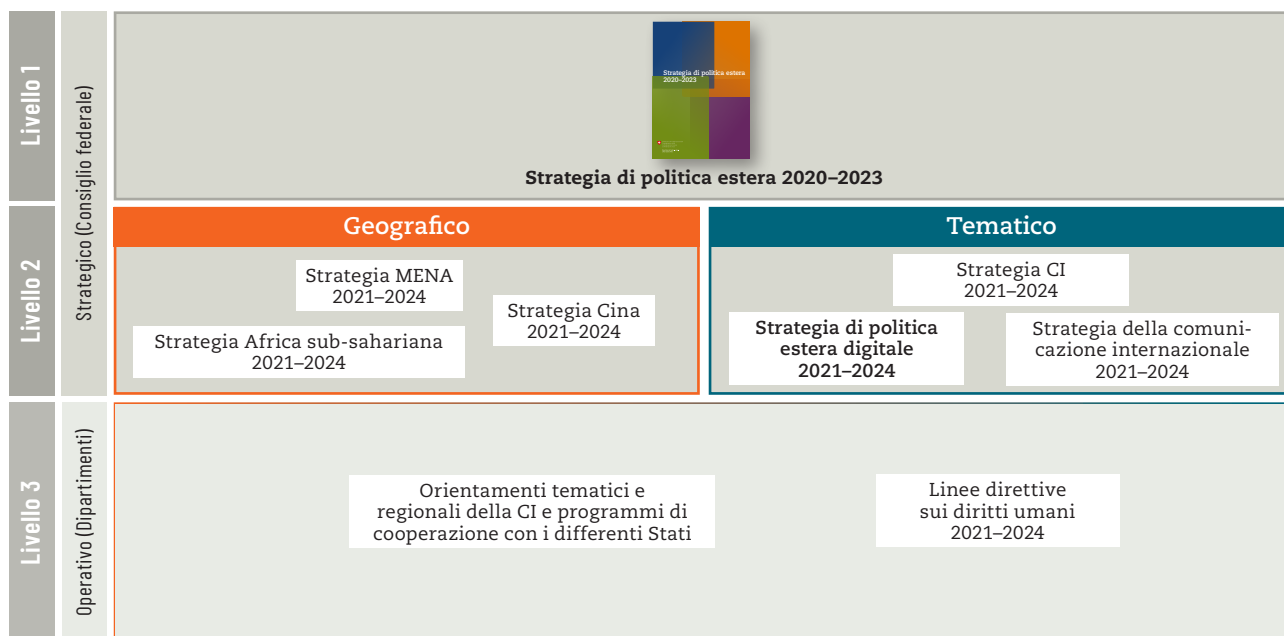


Fig 1: Cascade di politica estera per il rafforzamento della coerenza (fonte: DFAE – selezione illustrativa di documenti).

1.3 Concetti importanti

Nei campi tematici della digitalizzazione è difficile formulare definizioni univoche. La tecnologia si evolve a grande velocità e pervade tutti i settori della vita. Resta però necessario avere una comprensione comune dei principali concetti e nell'ambito della presente strategia sono proposte le seguenti definizioni:

Originariamente la **digitalizzazione** designava il processo tecnico consistente nel convertire informazioni analogiche in formati digitali. Oggi tale processo è descritto con il termine inglese *digitization*. Il progressivo sviluppo in ambito tecnologico ha comportato cambiamenti strutturali, nuove applicazioni e nuovi sistemi, ad esempio la creazione di reti o l'uso dell'intelligenza artificiale (IA). Oggi per digitalizzazione s'intende pertanto l'intero ventaglio di tali sviluppi, comprese le loro possibilità di applicazione nonché, ad esempio, le loro ripercussioni sociali, economiche e politiche (in inglese: *digitalization*).

Con **spazio digitale** si intendono sostanzialmente reti di dispositivi che si scambiano dati. La rete più utilizzata e di gran lunga più globale è Internet. Attualmente i dispositivi terminali connessi a Internet sono circa 50 miliardi e, secondo l'ONU, il 54 per cento della popolazione mondiale ha un accesso attivo.⁵ Oltre alle reti e ai dispositivi, lo spazio digitale comprende però anche gli attori, vari processi e varie interazioni. Così come il suolo, le acque e l'aria sono considerati spazi – e come l'universo è diventato accessibile e raggiungibile quale nuovo spazio solo nella fase più recente della storia dell'umanità – anche lo spazio digitale va visto come una nuova dimensione che prescinde da confini nazionali.

⁵ Roadmap del segretario generale delle Nazioni Unite, pag. 5.

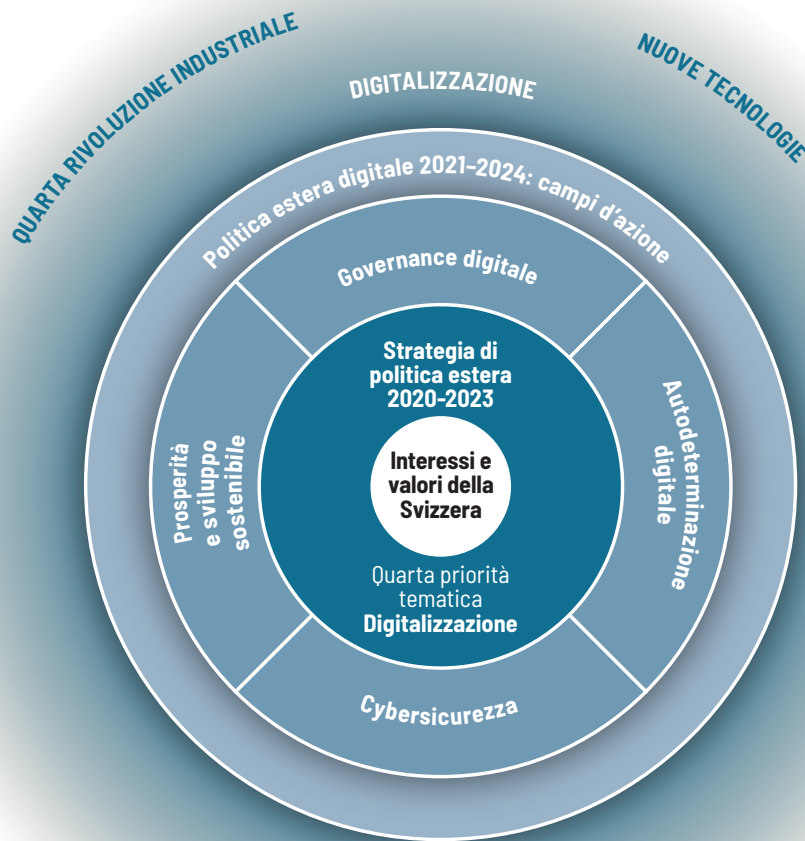


Fig. 2: Illustrazione dei concetti e dei quattro campi d'azione della politica estera digitale (fonte: DFAE).

Anche in questo nuovo spazio digitale, la Svizzera ha interessi e valori che sono oggetto della **politica digitale** e, quindi, della **politica estera digitale**, che ne è parte. Quest'ultima è una più recente sfera tematica della politica estera del nostro Paese, che tuttavia s'iscrive nell'ambizione della Svizzera di avere una voce attiva in tutti gli ambiti politici: la protezione della sua sovranità, della sua indipendenza e della sua sicurezza, l'accesso della sua economia ai mercati internazionali, l'impegno a favore della sostenibilità e di un ordine internazionale giusto, l'accesso di potenzialmente tutti i gruppi demografici alle opportunità offerte dalla vita nonché la protezione dei diritti umani. A livello di contenuti, anziché presentare una nuova qualità, la politica estera digitale è piuttosto l'estensione a un nuovo spazio di una prassi collaudata di tutela dei suoi interessi e promozione dei suoi valori.

La promozione della **governance digitale** svolge un ruolo fondamentale. È un segmento importante della politica estera digitale che consente di mantenere o creare regole comuni nello spazio digitale e di rafforzare le istituzioni e i meccanismi di collaborazione.

Un segmento altrettanto importante della politica estera digitale è la **cybersicurezza**, che si occupa di tutti gli aspetti della sicurezza legati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Comprende la totalità delle tecnologie dell'informazione connesse a Internet e a reti paragonabili, come pure le comunicazioni, le applicazioni, le informazioni elaborate e i processi basati su di esse. La cooperazione internazionale tra attori statali e non statali nel campo della cybersicurezza mira a mantenere e a proteggere uno spazio digitale aperto, libero e sicuro, oltre a ridurre il rischio di cyberattacchi tra Stati. Per questo motivo, a livello internazionale in genere il prefisso **cyber** è associato agli aspetti della sicurezza e della creazione di fiducia, mentre il termine **digitale** si riferisce a un ambito sociale, economico e politico più ampio.

La digitalizzazione è infine solo una parte di una trasformazione più ampia. Alla cosiddetta digitalizzazione 2.0, che si basa su nuove tecnologie della comunicazione e su elementi come l'Internet delle cose, i big data, le blockchain, la computazione quantistica e le tecnologie cloud, oggi si stanno già sovrapponendo novità dello stesso peso nel campo delle biotecnologie e dell'ingegneria genetica. In caso di convergenza di tecnologie digitali, biologiche e fisiche, si parla di **quarta rivoluzione industriale**. La convergenza e l'interazione reciproca di questi settori tecnologici amplificano il potenziale di trasformazione che ciascuno di essi porta con sé.

Pur limitandosi al settore della digitalizzazione, la presente strategia considera anche le interfacce con altre nuove tecnologie. In quest'ottica svolge un ruolo importante la **diplomazia scientifica**. L'interazione tra scienza, tecnologia e politica estera apre nuovi ambiti tematici e nuovi campi d'azione. La diplomazia scientifica è una premessa importante per plasmare la trasformazione digitale. La politica estera deve basarsi su know-how e conoscenze scientifiche (*science in diplomacy*) nonché contribuire a sua volta a una cooperazione scientifica transfrontaliera e, dove opportuno, favorirla (*diplomacy for science*). Al tempo stesso, la cooperazione scientifica può produrre particolari benefici politici là dove i canali diplomatici tradizionali sono inesistenti o insufficienti, e contribuire a creare fiducia e forme di collaborazione (*science for diplomacy*).⁶ La politica estera digitale e la diplomazia scientifica sono quindi strettamente legate, soprattutto nel settore multilaterale.

⁶ Cfr. anche la Strategia internazionale della Svizzera nel settore della formazione, della ricerca e dell'innovazione, 2018.

2 La politica estera digitale della Svizzera

2.1 Interessi e valori

Il mandato centrale della politica estera svizzera è promuovere gli interessi e i valori della Svizzera conformemente alla Costituzione federale – in particolare agli articoli 2, 54 e 101. L'avvento di nuove tecnologie e l'avanzata della digitalizzazione non modificano tali interessi e valori.

Il raggio di azione della politica estera svizzera non può limitarsi allo spazio fisico. Gli interessi e i valori della Svizzera si applicano anche allo spazio digitale e nello spazio digitale. La politica estera digitale costituisce lo strumento per tutelare tali interessi e promuovere i valori della Svizzera anche all'interno dello spazio digitale.

La Strategia di politica estera 2020–2023 definisce le basi della politica estera digitale e stabilisce l'obiettivo di uno spazio digitale libero, aperto e sicuro, basandosi sul diritto internazionale pubblico e ponendo al centro l'essere umano e le sue esigenze.⁷ Concretamente si tratta di rafforzare il profilo della Svizzera nell'ambito della governance digitale, sviluppare la politica estera digitale e sostenere l'affermazione della Ginevra internazionale come centro nevralgico del dibattito in materia di digitalizzazione e di tecnologia. La presente strategia si fonda quindi sulla Strategia di politica estera 2020–2023 e ne sviluppa ulteriormente le linee guida in questo campo.

⁷ Cfr. Allegato 2.

2.2 Punti di forza della Svizzera

Con la sua neutralità e i suoi buoni uffici, la Svizzera è in grado di instaurare un clima di fiducia. La neutralità e i buoni uffici costituiscono una premessa favorevole per consentire alla Svizzera di posizionarsi come «costruttrice di ponti» in un contesto difficile e frammentato, anche nello spazio digitale. Di fronte alla geopolitica digitale e a una tendenza alla formazione di blocchi, occorrono sempre più voci capaci di mediare. La Svizzera può far leva su successi importanti e su un impegno fruttifero: negli ultimi decenni è infatti riuscita a più riprese a fornire impulsi preziosi nei dibattiti internazionali, ad esempio con lo svolgimento del Vertice mondiale sulla società dell'informazione (VMSI) a Ginevra nel 2003 o, più tardi, durante la riforma dell'Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (ICANN), che attribuisce indirizzi su Internet e, fino al 2016, sottostava alla vigilanza diretta del Governo americano; situazione che per una ventina di anni ha alimentato accese controversie politiche. Sotto la presidenza svizzera del Comitato consultivo è stato possibile negoziare la conversione dell'ICANN in un modello multistakeholder. Un altro esempio è rappresentato dall'Open-Ended Working Group on Developments in the Field of ICTs in the Context of International Security (UN OEWSG), che ha ricevuto mandato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La Svizzera detiene la presidenza di questo importante gruppo di lavoro globale dell'ONU. È inoltre rappresentata, già per la seconda volta, da un'esperta anche nel Group of Governmental Experts on Advancing responsible State behaviour in cyberspace in the context of international security (UN GGE). Oltre 70 Stati si erano candidati per un seggio in questo gruppo, formato da 25 esperti. Questi esempi

attestano che la Svizzera è vista e apprezzata quale partner credibile, competente e orientato alle soluzioni.

La Svizzera può beneficiare anche del suo ruolo di Stato ospite. La piazza svizzera con la Ginevra internazionale quale piattaforma operativa per l'attuazione dell'Agenda 2030 e dei suoi 17 Obiettivi globali di sviluppo sostenibile le offre diverse opportunità. Al tempo stesso la Confederazione, con i suoi politecnici e altri istituti di ricerca, è in prima linea quando si tratta di studiare nuove tecnologie. In Svizzera hanno sede imprese tecnologiche innovative e leader a livello mondiale, alle quali si aggiunge un ricco tessuto di PMI attive nel settore dei servizi digitali. Finora la piazza finanziaria e produttiva svizzera ha reagito con efficacia alle sfide della digitalizzazione. Inoltre, hanno sede nel Paese anche importanti organizzazioni internazionali e organizzazioni non governative (ONG) che influenzano le discussioni sulla trasformazione digitale. La presenza di questi attori colloca la Svizzera in una posizione favorevole per partecipare al dibattito sulle tematiche digitali.⁸

⁸ Cfr. Allegato 5.

3 Contesto internazionale

A livello internazionale si delineano le sfide elencate qui di seguito.



Fig. 3 : Il contesto internazionale (fonte: DFAE).

Geopolitica e tendenze autoritarie

I continui spostamenti di potere a livello globale hanno provocato una crescente frammentazione politica. La rinascita della geopolitica si manifesta anche nello spazio digitale e c'è, ad esempio, il pericolo di scollamento reciproco delle reti e quindi di un indebolimento dell'Internet aperto e globale. Le tendenze alla de-globalizzazione, anche sulla scia della COVID-19, spianano inoltre la strada a una regionalizzazione all'insegna di sistemi di sviluppo, economici e sociali in concorrenza tra di loro. Pur restando di successo, il modello liberal-democratico è sempre più sotto pressione. In molte regioni del mondo si espandono tendenze autoritarie e modelli che non associano lo sviluppo e la prosperità ai diritti individuali e al pluralismo politico e sociale. Anche l'abuso delle tecnologie digitali – ad esempio da parte del governo, per mantenere il potere, in molti Paesi – è in crescita. In questo contesto

polarizzato si delinea a poco a poco una via europea che si propone di permettere l'utilizzo del potenziale economico e sociale della digitalizzazione, tutelando nel miglior modo possibile i diritti individuali.

Corsa alle tecnologie e concentrazioni di potere

Si sta delineando una corsa alle tecnologie, in particolare nel campo dell'IA.⁹ I dati diventano infatti una risorsa strategica e una materia prima fondamentale per l'economia digitalizzata. Poiché collegandoli si possono formulare previsioni più rapide e precise, a essi è assegnato un ruolo chiave. Hanno pertanto il potenziale di modificare le costellazioni di potere esistenti. La crescente concentrazione dei dati nelle mani di pochi Paesi o di poche imprese crea inoltre nuove dipendenze politiche ed economiche. Svolge pertanto un ruolo importante l'accesso paritetico all'infrastruttura e alle velocità di rete (neutralità della rete).

Velocità del progresso digitale

Come forse nessun altro processo nella storia dell'umanità, la digitalizzazione avanza a una velocità notevole. Se la radio e la televisione hanno avuto bisogno rispettivamente di 38 e 13 anni per raggiungere 50 milioni di utenti, Internet non ci ha impiegato neanche quattro anni. Anche lo smartphone ha avuto un impatto profondo sul mondo nel giro di un solo decennio. Rispetto al passato, oggi le conquiste tecnologiche sono spesso disponibili simultaneamente quasi ovunque. In settori come il cloud computing, l'apprendimento automatico e l'automazione, gli sviluppi si susseguono a grande velocità e sono prevedibili altri cambiamenti, talvolta dirompenti. Per quanto riguarda la quarta rivoluzione industriale, gli esperti stimano che supererà le precedenti non solo in termini di velocità, ma anche di portata ed effetti sui sistemi economici, sociali e politici.

Importanza degli attori privati

Con la commercializzazione di Internet è aumentato anche il peso degli attori dell'economia privata. Spesso, oltre alle componenti tecniche, in molti luoghi il settore privato fornisce anche i servizi di telecomunicazione. Nella prestazione di alcuni servizi digitali ha preso corpo un processo di concentrazione: grandi gruppi di provenienza americana, come pure concorrenti asiatici, hanno raggiunto posizioni dominanti e impongono i loro standard. Con le loro condizioni generali possono influenzare la quotidianità di miliardi di utenti. La politica dei singoli Stati non tiene il passo di questi sviluppi. È quindi fondamentale coinvolgere il settore privato, la società civile e la comunità tecnica e accademica, in tutte le questioni concernenti la governance e nella definizione delle politiche.

(In)certezza del diritto

Mentre la regolamentazione dello spazio digitale avanza in diversi Stati e, in qualche caso, anche a livello regionale, la normativa internazionale concernente lo spazio digitale resta lacunosa. Esistono regole multilaterali elaborate in larga misura prima della digitalizzazione e sostanzialmente applicabili anche allo spazio digitale. Tuttavia, c'è spesso incertezza o disaccordo sulla loro applicazione pratica, poiché hanno sovente bisogno di essere interpretate in relazione a fattispecie concrete. Sono però in corso molti processi, nell'ambito dei quali numerosi attori elaborano regole e standard specifici per lo spazio digitale. Si assiste quindi a una stratificazione di vecchi e nuovi strumenti con gradi variabili di coerenza e campi di applicazione diversi. Ciò può portare all'incertezza del diritto e a misure discriminatorie, ostacolando investimenti e innovazione. Questa situazione crea inoltre confusione sulle responsabilità nello spazio digitale. Sempre più spesso, Stati potenti impongono la loro posizione bilateralmente, se non addirittura unilateralmente, e le organizzazioni internazionali spesso non sono in grado di punire le violazioni del diritto internazionale. Di conseguenza in futuro potrebbero aumentare i conflitti di diritto e le controversie giuridiche tra gli Stati.

⁹ Cfr. La Svizzera nel mondo del 2028: Rapporto del gruppo di lavoro «Una visione per la politica estera della Svizzera nel 2028», 2 luglio 2019.

4 Campi d'azione

Partendo dal contesto descritto nonché dagli interessi e dai valori svizzeri nello spazio digitale, è possibile identificare vari campi d'azione per la politica estera digitale svizzera. La loro attuazione chiama in causa tutti i dipartimenti e richiede una rafforzata collaborazione interdipartimentale. Si tratta di conciliare considerazioni tecniche e politiche, ridurre i rischi e sfruttare le opportunità, far leva sui punti di forza esistenti

nonché portare avanti iniziative di politica estera definendo priorità mirate. Come esposto nella Strategia di politica estera 2020–2023, la coerenza assume qui un ruolo centrale.

Per la politica estera digitale svizzera, nella legislatura in corso sono in primo piano i campi d'azione descritti qui di seguito:

4.1 Governance digitale

Proprio un fenomeno globale come la digitalizzazione richiede una regolamentazione internazionale, composta da strumenti giuridicamente vincolanti e non vincolanti. Tra gli strumenti giuridicamente vincolanti figurano i trattati internazionali e il diritto internazionale consuetudinario. Gli strumenti giuridicamente non vincolanti comprendono ad esempio la soft law, le buone prassi, le norme tecniche o i benchmark.

Essendo un Paese con una forte integrazione a livello internazionale e scarse possibilità egemoniche, la Svizzera ha bisogno del diritto internazionale. Anche sul fronte dei suoi interessi di economia esterna, ha bisogno che nello spazio digitale vengano rispettate certezze del diritto e condizioni uniformi (*level playing field*) che consentano una libera concorrenza.¹⁰ A livello globale c'è una sostanziale unanimità sull'applicabilità delle norme di diritto internazionale anche allo spazio digitale, così come avviene nei settori del commercio, della tutela della sicurezza internazionale o della protezione dei diritti umani. La normativa internazionale non va quindi ricreata da zero: si tratta piuttosto di concretizzare, armonizzare e perfezionare le norme vigenti. A tal fine sono indispensabili strutture di governance a livello internazionale, in modo da coinvolgere tutti gli attori importanti nei lavori di elaborazione delle regole internazionali e dei meccanismi di collaborazione.

Il Consiglio federale è scettico nei confronti di uno strumento universale e giuridicamente vincolante per disciplinare lo spazio digitale, come propone il postulato. Vista la situazione internazionale generale è poco probabile che in un prossimo futuro sia stipulato un trattato internazionale vincolante sulla cybersicurezza. Soprattutto gli Stati occidentali temono che un nuovo

strumento di diritto internazionale possa indebolire il principio secondo cui l'intero diritto internazionale vigente si applica anche allo spazio digitale. Finora l'idea di una convenzione di Ginevra sul digitale non ha pertanto ottenuto un sostegno sufficiente né da parte dei governi né da parte dell'economia, della scienza o della società civile.

L'ulteriore sviluppo delle regole e delle norme pone varie sfide. Negli ultimi anni la comunità internazionale degli Stati si è sempre più polarizzata: si stagliano così divergenze di opinioni tra i Paesi che sostengono una concezione centralizzata e diretta dallo Stato dello spazio digitale e quelli che propugnano invece un modello decentralizzato. Nel frattempo molti interrogativi sono affrontati in organi distinti e di conseguenza trattati in compartimenti tematici stagni. Per i nuovi temi emergenti con un potenziale di posizionamento, ad esempio l'IA, sono spesso avviati processi ad hoc al fine di elaborare regole senza alcun coordinamento tra di loro. Anche la legittimità di tali processi è talvolta questionabile e il rischio di ritrovarsi con regole contraddittorie è elevato.¹¹ Gli attori possono scegliere i processi e le soluzioni più convenienti per loro (il cosiddetto *forum shopping*), il che non fa che accentuare la tendenza alla frammentazione. Per la Svizzera è importante che ci siano processi e strutture che consentano un'ampia partecipazione del maggior numero possibile di Paesi. Si tratta di una condizione fondamentale per trovare soluzioni eque, legittimate e accettate durevolmente.

¹⁰ Nel settore del diritto economico e commerciale internazionale la Svizzera si impegna in diversi forum per il perfezionamento delle condizioni quadro giuridiche in relazione alle sfide della digitalizzazione. Cfr. «Digitalizzazione ed economia esterna», capitolo introduttivo del rapporto del Consiglio federale sulla politica economica estera 2019 del 15 gennaio 2020, RS 20.008.

¹¹ Nel 2020, a livello mondiale l'ONU ha censito circa 160 principi etici sull'IA di organizzazioni e Paesi distinti.

Tematiche

1. Regolamentazione moderata

Anziché creare nuove regole, nei limiti del possibile occorre applicare allo spazio digitale le regole esistenti. La Svizzera s’impegna a favore dell’elaborazione di regole complementari o aggiuntive solo quando emerge che la normativa internazionale vigente presenta lacune. Questo approccio previene da un lato la creazione di regolamentazioni inutili o addirittura eccessive e, dall’altro, tutela il diritto internazionale vigente. Una norma si applica fintanto che resta in vigore e non è modificata o integrata. In questi processi la Svizzera si spende con spirito costruttivo al fine di concretizzare l’applicazione pratica delle norme di diritto internazionale vigenti. Si ispira al principio della neutralità tecnologica, mettendo l’accento sul disciplinamento del comportamento degli attori e non sulla tecnologia stessa. La Svizzera si schiera a favore di approcci moderati, che promuovano il potenziale delle nuove tecnologie senza ostacolarle e al tempo stesso riducano i rischi specifici.

2. Sviluppo delle capacità

La Svizzera sostiene lo sviluppo delle capacità in materia di tecnologie digitali e cybersicurezza nei Paesi in via di sviluppo. Per poter attuare le norme e le regole elaborate, facendo in modo che i loro cittadini e cittadine – così come gli stranieri e le straniere domiciliati nel loro territorio – approfittino dei vantaggi della digitalizzazione, gli Stati devono disporre delle capacità necessarie, che comprendono da un lato abilità nell’elaborare strategie e politiche e dall’altro un know-how tecnico specifico. La Svizzera collabora su questo fronte a stretto contatto con partner multilaterali.

3. Ginevra internazionale

Secondo la Strategia di politica estera 2020–2023, il Consiglio federale s’impegna per promuovere la Svizzera e, in particolare, la Ginevra internazionale come centro nevralgico del dibattito in materia di digitalizzazione e tecnologia. Si adopera affinché a Ginevra siano gettate le fondamenta istituzionali di una futura architettura della governance digitale e siano rafforzate le istituzioni esistenti, ad esempio il segretariato del Forum sulla governance di Internet (IGF) delle Nazioni Unite. Con il CERN, la Ginevra internazionale ha già concorso in misura determinante ad avviare lo sviluppo di Internet. Con la Geneva Internet Platform (GIP), la città offre a vari attori uno strumento importante per ampliare il loro know-how su tematiche digitali, promuovendo così una discussione mirata sulla politica digitale. La posizione della GIP va rafforzata ulteriormente nell’ambito dell’attuazione della roadmap del segretario generale delle Nazioni Unite. Occorre inoltre promuovere l’approccio multistakeholder in modo che, oltre ai governi, siano coinvolti nella governance digitale anche l’economia, la scienza, la società civile e gli esperti tecnici. La Ginevra internazionale ha già avviato «ecosistemi» che raggruppano più attori dedicati a vari ambiti tematici ed è ben posizionata in quest’ottica. Si tratta ora di sfruttare ulteriormente questo vantaggio.¹²

4. Diplomazia scientifica

Acquistano sempre maggiore importanza gli scambi tra chi definisce le norme e gli attori che sviluppano le tecnologie. Questi ultimi sono ancora troppo poco presenti, soprattutto negli organi della governance internazionale, a causa di processi e strutture consolidatisi storicamente. Con l’istituzione del Geneva Science and Diplomacy Anticipator (GESDA), il Consiglio federale promuove in modo mirato gli scambi tra mondo scientifico e diplomatico sulle sfide sociali poste dalle nuove tecnologie, tra cui in particolare nel settore della digitalizzazione. Il DFAE sostiene inoltre iniziative come la Geneva Science-Policy Interface (GSPI), con sede all’università di Ginevra, che promuove l’integrazione tra le scuole universitarie ginevrine e attori internazionali.

¹² Cfr. Allegato 5.

4.2 Prosperità e sviluppo sostenibile

La digitalizzazione offre nuove possibilità soprattutto a Paesi orientati alle esportazioni, poveri di risorse e di conseguenza dipendenti dall'innovazione, come la Svizzera. L'economia e la ricerca svizzere dovranno restare tra le più competitive al mondo anche in futuro. Per la Svizzera, che ha un'economia molto sviluppata e integrata a livello globale, la digitalizzazione offre opportunità anche sui mercati di sbocco esteri e le offre accesso a servizi digitali ad alto valore. Le catene globali di valore, nelle quali l'economia svizzera registra un grado d'integrazione superiore alla media, sono sempre più improntate alla digitalizzazione. Per assicurarne un funzionamento efficiente e garantire un commercio di beni e servizi il meno discriminante possibile, svolgono un ruolo centrale delle regole uniformi, su scala globale, ad esempio sul traffico transfrontaliero di dati. Altrettanto importanti sono un elevato livello di protezione dei dati personali, la protezione della proprietà intellettuale e la protezione delle imprese e delle infrastrutture contro i cyberattacchi e lo spionaggio economico. Devono essere raggiunti standard nei settori della protezione e della sicurezza dei dati quanto più efficaci possibile a livello globale.

Anche gli approcci regionali per la regolamentazione dello spazio digitale, in particolare a livello europeo, svolgono un ruolo importante per la Svizzera: è nel suo interesse che non si creino ostacoli al commercio a seguito della definizione di standard divergenti. Per la ricerca e l'innovazione assume sempre più rilievo, oltre al traffico di dati, anche l'accesso ai big data. Per consentire applicazioni innovative e aumentare la creazione di valore è quindi essenziale creare strutture trasparenti per l'utilizzazione e la trasmissione dei dati.

I rapidi scambi di informazioni e dati consentono innovazioni scientifiche, economiche e sociali, applicate in vari settori. Viene così fornito un contributo determinante anche all'attuazione su scala universale dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile come pure alla misurabilità dei progressi nel raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità. La loro realizzazione dipende anche da una rete digitale funzionante su larga scala, che consenta l'accesso al maggior numero possibile di utenti nonché un accesso paritetico ai dati, che costituiscono una preziosa materia prima per l'innovazione digitale. Il traffico transfrontaliero di dati deve avere meno impedimenti possibile.

La digitalizzazione ha il potenziale di permettere cambiamenti economici e sociopolitici radicali. Per questo motivo è stata iscritta tra le priorità della Strategia di cooperazione internazionale 2021–2024 (Strategia CI 2021–2024). La tecnologia digitale è rilevante ai fini dello sviluppo sotto due punti di vista.

In primo luogo si tratta di mettere mezzi ausiliari digitali al servizio di progetti e programmi di cooperazioni internazionali al fine di raggiungere meglio, più efficacemente e più rapidamente gli obiettivi di sviluppo. In tutto il mondo i dati e le applicazioni digitali favoriscono innovazioni umanitarie e promotrici di sviluppo, al cui centro ci sono i benefici per l'essere umano e le sue esigenze, per raggiungere gli obiettivi della Strategia CI 2021–2024 e dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile.

Il DFAE sintetizza nella parola chiave *tech4good* l'impegno per sfruttare appieno il potenziale delle nuove tecnologie nella lotta contro la povertà.

In secondo luogo si tratta di sostenere la trasformazione digitale nei Paesi partner, per consentire loro di sfruttare la digitalizzazione nell'economia, nella società e nell'amministrazione a beneficio dell'intera popolazione residente. Le sfide non mancano: la digitalizzazione può comportare salti tecnologici, con effetti dirompenti, che incrementano soprattutto le probabilità che attività di routine vengano automatizzate, mettendo a repentaglio posti di lavoro in questi settori. Nel contempo però la trasformazione apre il passo anche a nuove possibilità lavorative. Inoltre, fattori come la mancanza di accesso a Internet, all'informazione e alle tecnologie, i costi elevati o la mancanza di competenze nell'uso delle possibili applicazioni precludono a molte persone nei Paesi in via di sviluppo la possibilità di sfruttare con successo tali tecnologie. L'ONU stima che, attualmente, nei Paesi meno sviluppati solo il 19 per cento della popolazione abbia accesso a Internet (contro l'87 % nei Paesi più sviluppati).¹³ Il maggior ostacolo restano i costi elevati per la comunicazione mobile e le telecomunicazioni. L'ONU esorta pertanto a intensificare la collaborazione con gli investitori.

Nell'ambito della CI occorre infine rafforzare le competenze delle persone sul posto affinché siano in grado di utilizzare le applicazioni rilevanti ai fini dello sviluppo. Un accesso non egualitario a Internet cela il rischio di inasprire ulteriormente le disparità sociali ed economiche all'interno dei Paesi e tra di essi (divario digitale), frenando il potenziale di sviluppo. Soprattutto nei Paesi meno sviluppati, ma anche in quelli a medio reddito, si sta aprendo un divario di genere: la percentuale di donne che hanno accesso a Internet nei Paesi meno sviluppati è inferiore del 43 per cento rispetto a quella degli uomini¹⁴.

La Svizzera si dà da fare nell'ambito della Banca Mondiale, del Fondo monetario internazionale, dell'OCSE e delle banche regionali di sviluppo affinché vengano sfruttate le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. La Svizzera beneficia dello scambio di conoscenze con queste organizzazioni nel settore della digitalizzazione.

Oltre al potenziale nel campo dello sviluppo, i progressi tecnologici hanno sempre anche un influsso considerevole sull'ambiente, e la digitalizzazione non è da meno. Accanto ai rischi derivanti dal maggiore consumo di risorse ed energia, la digitalizzazione offre tuttavia anche nuove possibilità di monitoraggio ambientale, di distribuzione delle risorse o di riconversione sostenibile dell'economia.

¹³ Roadmap del segretario generale delle Nazioni Unite, pag. 6.
¹⁴ Roadmap del segretario generale delle Nazioni Unite, pag. 11, e [OHCHR HRBDT Submission](#).

Tematiche

1. Flusso transfrontaliero di dati e commercio digitale

In tutto il mondo la regolamentazione dell'economia digitale procede in modo rapido e disuniforme, tanto a livello nazionale quanto regionale. È pertanto fondamentale elaborare standard minimi comuni al fine di creare condizioni il più possibile uniformi per tutti gli operatori del mercato. Per questo motivo la Svizzera partecipa, ad esempio, ai negoziati in corso dal maggio 2019 su un'iniziativa plurilaterale volta a chiarire e completare le regole dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) sul commercio digitale. L'obiettivo dei negoziati è promuovere il commercio digitale, eliminando ostacoli commerciali non necessari e misure protezionistiche ingiustificate e, al tempo stesso, elaborando principi di base comuni per la regolamentazione a livello nazionale. Anche nell'ambito del Consiglio d'Europa la Svizzera si è impegnata attivamente per la modernizzazione della Convenzione sulla protezione dei dati di questa organizzazione.

2. Spazi di dati affidabili

La Svizzera deve poter accedere a dati di alta qualità per sviluppare applicazioni innovative e rafforzare le attività di ricerca sul suo territorio. Oggi molti di questi dati sono in mano a pochi attori, il che frena la capacità innovativa e la libera concorrenza. Per questo motivo la Svizzera s'impegna a livello internazionale per creare spazi di dati decentralizzati e affidabili. L'obiettivo è contribuire a plasmare modelli innovativi di gestione dei dati che generino dati e spazi di dati di alta qualità, e renderli accessibili agli attori in Svizzera (cfr. anche il campo d'azione autodeterminazione digitale).

3. Fintech

Le tecnologie finanziarie e le valute digitali racchiudono un grande potenziale per la piazza finanziaria e produttiva svizzera. La loro applicazione non assumerà sempre più importanza solo per la CI, esse contribuiscono a garantire la competitività della piazza finanziaria svizzera e a rafforzare il ruolo nel sistema economico globale. Possono promuovere anche l'inclusione nel sistema bancario di fasce più ampie della popolazione, contribuendo così a ridurre il settore informale. In futuro ai lavoratori migranti potrebbero essere forniti, ad esempio, servizi a basso costo basati su blockchain, o tecnologie Distributed Ledger, per inviare soldi oltre confine, alle loro famiglie, in modo più semplice di quanto abbiano fatto finora. Le tecnologie e i servizi finanziari innovativi rendono anche più semplice per le PMI accedere ai finanziamenti. I nuovi modelli di finanziamento possono inoltre rafforzare la competitività di PMI e startup. La Svizzera investe il suo know-how per sfruttare il potenziale di tali applicazioni e al tempo stesso ridurre al minimo i rischi. Un focus importante all'interno dell'OCSE è infine l'imposizione fiscale dell'economia digitalizzata: la Svizzera partecipa attivamente ai relativi lavori, adoperandosi affinché l'imposizione continui a essere effettuata nel luogo in cui una prestazione crea valore aggiunto.

4. Utilizzo di tecnologie innovative per lo sviluppo sostenibile/Tech4Good

La Svizzera sfrutta applicazioni digitali per promuovere la prosperità e lo sviluppo sostenibile. Nell'ambito della finanza sostenibile (*sustainable finance*) rafforza la sua posizione di piazza leader nello sfruttamento delle tecnologie digitali. Nella CI sono possibili applicazioni significative: con le soluzioni fintech i piccoli contadini possono ad esempio effettuare pagamenti con il cellulare anche da aree remote e periferiche. Con applicazioni digitali si può migliorare la partecipazione politica e rendere più efficiente, trasparente e accessibile la pubblica amministrazione. Nei Paesi in via di sviluppo i processi di digitalizzazione permetteranno alle PMI di integrarsi meglio nelle catene di creazione di valore e nei sistemi commerciali internazionali. I dati raccolti mediante satelliti e droni consentono di prevedere in modo più preciso le catastrofi naturali e di calcolare in modo più preciso le assicurazioni contro i danni al raccolto. Nella promozione della pace le analisi dei big data possono aiutare a riconoscere tempestivamente situazioni di conflitto e nell'aiuto umanitario la digitalizzazione consente di salvare vite umane e alleviare sofferenze in modo più rapido ed efficiente. Nelle crisi si possono identificare i bisogni delle persone e rispondervi in modo più preciso e veloce: le tecnologie digitali consentono di facilitare la ricerca di persone scomparse. Rendendo possibile la conservazione sicura e affidabile di dati nonché con la Humanitarian Data and Trust Initiative per una gestione responsabile dei dati umanitari, la Svizzera intende rafforzare ulteriormente il suo profilo in questo ambito.

5. Disponibilità e compatibilità dei dati

La Svizzera s'impegna per una collaborazione più stretta tra l'economia privata e il settore pubblico al fine di uniformare collezioni di dati e interfacce, e rendere i dati più fruibili. Promuove anche l'affidabilità, la compatibilità e la comparabilità dei dati. Disporre di informazioni precise e aggiornate è essenziale per garantire la fattualità e l'efficacia della politica internazionale in tutti i settori, come la pace e la sicurezza, lo sviluppo sostenibile e l'aiuto umanitario.

4.3 Cybersicurezza

Il cyberspionaggio, gli attacchi a infrastrutture critiche, la criminalità digitale, la disinformazione e la propaganda sono in aumento nello spazio digitale. Nel 2018 i cyberattacchi nel mondo hanno provocato danni per oltre 45 miliardi di dollari.¹⁵ La vulnerabilità aumenta a causa della crescente dipendenza sociale, economica e individuale dai sistemi digitali. Ciò rappresenta un rischio supplementare per la sicurezza della Svizzera, dei suoi cittadini e cittadine, delle sue istituzioni e dei loro servizi nonché delle imprese e delle organizzazioni che vi hanno sede. L'esposizione indebolisce anche la fiducia in queste reti. Poiché gli Stati cercano sempre più di assicurarsi diritti di controllo su una rete che in realtà è concepita in ottica globale, la sua apertura viene progressivamente limitata e la fiducia va persa.

Lo spazio digitale diventa sempre più un campo di operazioni militari. L'interconnessione mondiale, la complessità e l'anonimità di Internet, e la crescita continua del numero di utenti aumentano inoltre il rischio di attività criminali. I Paesi a forte vocazione innovativa come la Svizzera sono particolarmente esposti a questi rischi come pure allo spionaggio economico. Le crescenti cyberattività dei servizi informativi celano infine il pericolo di influenzare i processi politici. Il semplice potenziale di questi attacchi può indebolire la fiducia di fondo nelle reti e quindi nelle strutture politiche ed economiche di un Paese. Le crescenti tensioni geopolitiche non fanno che amplificare queste tendenze.

Per un Paese come la Svizzera, un isolamento dalla rete globale è escluso, anche solo per motivi di dimensioni e di competitività. La cybersicurezza interessa quindi la Confederazione da due punti di vista: da un lato per garantire la sicurezza fisica e quella dei dati dei propri cittadini e cittadine, in Svizzera e all'estero, delle istituzioni, delle imprese e delle organizzazioni e, dall'altro, per garantire l'accesso a una rete Internet quanto più aperta, libera e sicura possibile. La Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyber-rischi contiene misure per prevenire, reagire a casi reali, migliorare la resilienza nei confronti di questo tipo di minaccia e rafforzare la collaborazione internazionale.

¹⁵ [Cyber Incident & Breach Trends Report 2018](#)

Tematiche

1. Concretizzazione delle norme di diritto internazionale

La Svizzera intende rafforzare la cybersicurezza e concretizzare le norme di diritto internazionale. Nel 2015 l'UN GGE ha elaborato undici norme volontarie sulla condotta responsabile dello Stato nello spazio digitale, che integrano il diritto internazionale vigente. La Svizzera si adopera a favore del pieno riconoscimento, del rispetto e dell'applicazione del diritto internazionale nello spazio digitale. Chiarisce l'applicazione concreta delle regole a livello nazionale e in dialogo con altri Stati. Anche il diritto internazionale umanitario conserva la sua validità. Con la sua tradizione umanitaria, la Svizzera è ben posizionata per partecipare in modo credibile alla concretizzazione delle norme applicabili nello spazio digitale. Tra le altre cose, ambisce a una più stretta cooperazione con il Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) per la protezione dei civili nello spazio digitale durante i conflitti armati.

2. Coinvolgimento degli attori privati

A livello globale non c'è alcun consenso su norme di condotta vincolanti e sulle responsabilità nello spazio digitale, il che va a scapito della cybersicurezza. Gli Stati non possono garantire da soli la sicurezza, la libertà e la stabilità dello spazio digitale, visto l'influsso determinante esercitato dagli attori dell'economia privata con i loro prodotti e servizi. Anche qui la Svizzera promuove quindi l'approccio multistakeholder. All'inizio del 2018 ha così avviato il Geneva Dialogue on Responsible Behaviour in Cyberspace e ora sta istituendo un dialogo molto diversificato a livello globale tra le imprese, il cui obiettivo è pervenire a buone prassi e comportamenti adeguati, ad esempio nell'ambito della resilienza dei prodotti. La Svizzera colma così una lacuna, dato che finora non esisteva un dialogo globale di questo tipo.

3. Misure volte a rafforzare la fiducia

La trasparenza e la cooperazione tra gli Stati sono promosse mediante misure volte a rafforzare la fiducia al fine di prevenire potenziali malintesi ed escalation nello spazio digitale. Si tratta ad esempio di scambi d'informazioni su cyberoperazioni in corso o previste. Con la sua neutralità e la sua storia di sede di colloqui di pace, la Svizzera può assumere un ruolo importante per l'attuazione di misure volte a rafforzare la fiducia nello spazio digitale. Per promuovere la concretizzazione delle misure esistenti si sfruttano esperienze maturate a livello regionale, ad esempio all'interno dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE). Il catalogo di misure elaborato in tale sede con il contributo determinante della Svizzera è stato approvato da tutti i 57 Stati partecipanti.

4. Buoni uffici

Per la Svizzera si schiudono grandi opportunità nell'ambito dei buoni uffici. Non essendo membro né dell'UE né della NATO, la Svizzera può proiettare la sua esperienza e la sua credibilità dalla dimensione offline a quella online. Deve però rafforzare o procurarsi le competenze necessarie a tal fine. A svolgere un ruolo importante è la Ginevra internazionale. Di fronte alla crescente formazione di blocchi e alla tendenza verso la geopolitica digitale sono necessarie voci mediatrici, che creino un clima di fiducia e mettano a disposizione una cornice affidabile per discutere di cybersicurezza. La Svizzera promuove lo sviluppo e l'impiego responsabile delle tecnologie digitali anche nella promozione della pace («*peacetechn*»).

4.4 Autodeterminazione digitale

La digitalizzazione cambia le nostre modalità di convivenza sociale: dalle operazioni bancarie alla mobilità, dagli acquisti alla formazione, dallo sport ai contatti sociali – la vita quotidiana delle persone non potrebbe più fare a meno delle applicazioni digitali. Accanto ai vantaggi offerti da questa trasformazione, vengono però anche raccolti sempre più dati individuali, sfruttati in molteplici modi. Spesso è impossibile seguire l'impiego esatto di questi dati e anche la collettività e la società approfittano ben poco delle informazioni e del valore aggiunto economico ottenibili con i dati e il loro collegamento.

Nel mondo digitale i diritti umani hanno la stessa validità che in quello fisico: si applicano senza vincoli geografici, online come offline. Proteggono nello specifico la sfera privata e la libertà di opinione. Questi diritti individuali comportano quindi norme sulla protezione dei singoli contro gli abusi dei dati digitali. Assicurano la libera comunicazione nello spazio digitale e garantiscono la libera formazione delle opinioni, ad esempio prima di elezioni e votazioni.

L'uso delle tecnologie digitali rende più evidenti le divergenze di valori tra Stati con tradizioni normative distinte. In molte regioni del mondo emergono tendenze autoritarie, i governi ricorrono sempre più a strumenti digitali e limitano libertà individuali fondamentali. Il riconoscimento facciale biometrico è ad esempio sfruttato su grande scala per scopi di sorveglianza o per influenzare il comportamento della popolazione. Altri sistemi ancora hanno un'economia digitale praticamente non regolamentata, il che consente alle imprese del settore privato di raccogliere, analizzare o vendere dati personali degli utenti senza alcuna limitazione. A causa della concorrenza sempre più intensa, queste imprese non sono particolarmente interessate a informare gli utenti sull'impiego dei loro dati, a prescindere dalla loro cittadinanza o regione di soggiorno. Per questi ultimi, il controllo sull'uso dei dati generati è limitato, se non impossibile. Il rischio che i dati raccolti a loro insaputa siano oggetto di abusi o interpretazioni erranee aumenta.

Dal punto di vista della Svizzera, il progresso tecnologico non può essere fine a sé stesso. Al centro devono esserci in primo luogo l'essere umano, i suoi diritti, la sua libertà e, di conseguenza, la sua autodeterminazione. Ciò significa che l'individuo deve avere accesso ai dati raccolti su di lei, capirne la rilevanza e il valore nonché indirizzarne personalmente, in ampia misura, l'ulteriore utilizzo. La partecipazione al mondo digitale non deve più andare di pari passo con una perdita di controllo sui propri dati. Occorrono pertanto nuove strutture decentrate che consentano agli individui di prendere in mano la gestione attiva della trasformazione digitale. Un uso autodeterminato dei dati rafforza, in definitiva, la fiducia in una società dei dati sostenibile e consente la creazione di spazi di dati affidabili.

Tematiche

1. Swiss cloud

Molte organizzazioni con sede in Svizzera lavorano con dati particolarmente sensibili, ad esempio di persone in regioni di conflitto, come il CICR. Nell'aprile 2020 il Consiglio federale ha commissionato uno studio che esplorasse l'opzione di uno swiss cloud. Quest'ultimo potrebbe ridurre la dipendenza da fornitori internazionali e garantire la certezza del diritto sull'uso dei dati salvati nel cloud. Un servizio di cloud permeato dalla concezione svizzera del diritto potrebbe essere usato, oltre che dalle istituzioni, dalle imprese e dai cittadini e cittadine svizzeri, anche da organizzazioni internazionali con sede sul territorio nazionale.

2. Protezione della libertà individuale

La promozione di canali d'informazione affidabili e la protezione delle norme sociali su Internet sono tematiche importanti per la CI. La Svizzera si schiera a favore della libertà dei media e sostiene progetti volti a creare direttive di condotta destinate ai partiti politici concernenti l'uso dei social media, la lotta contro le fake news e la manipolazione politica. Si adopera anche affinché i singoli non siano indeboliti da ingerenze statali sproporzionate, come il blocco di Internet. La Svizzera contribuisce così a livello internazionale a una miglior conoscenza dei principi dello Stato di diritto e dei principi democratici nell'ambito della digitalizzazione.

3. Promozione dell'autodeterminazione digitale

Per raggiungere un miglior equilibrio tra economia, società e individuo nel contesto della digitalizzazione e promuovere un'economia dei dati inclusiva, la Svizzera s'impegna a favore dell'autodeterminazione digitale. Occorre ripristinare la fiducia nell'uso responsabile dei dati. Per la Svizzera è indispensabile che, a livello internazionale, altri Stati condividano un sistema di valori quanto più possibile simile e basato sulla democrazia e sullo Stato di diritto. L'obiettivo è creare una rete internazionale e contribuire allo sviluppo di spazi di dati transfrontalieri affidabili. Anche a livello nazionale deve nascere una rete, ed entrambe devono contribuire a redigere un rapporto sulla fattibilità di spazi di dati affidabili sulla base dell'autodeterminazione digitale. Secondo la Strategia «Svizzera digitale» 2020 il rapporto deve essere disponibile entro la fine del 2021.

4. IA

L'IA offre grandi opportunità per la scienza, l'economia e la società, ma comporta anche nuovi rischi, come decisioni non trasparenti o discriminatorie oppure l'assenza di responsabilità finale umana. Attualmente sono in corso vari progetti dedicati alla futura regolamentazione internazionale dell'IA. La Svizzera intende adoperarsi per una regolamentazione moderata che promuova l'IA e al tempo stesso contrasti rischi concreti. Per quanto riguarda le questioni dell'applicazione militare dell'IA, s'impegna a favore del rispetto del diritto internazionale umanitario vigente.¹⁶

¹⁶ Cfr. Rapporto «Sfide dell'intelligenza artificiale» del dicembre 2019 del gruppo di lavoro interdepartimentale.

5 Opportunità per la piazza svizzera

La governance digitale è trasversale e interdisciplinare. Una stretta collaborazione tra i diversi organismi governativi è fondamentale per gli Stati. In Svizzera, anche attraverso l'impiego degli strumenti della democrazia diretta – ossia il coinvolgimento di attori dell'economia privata, della società civile, della tecnica e della scienza nel processo politico-decisionale – un tale approccio *whole-of-government* può essere esteso anche in direzione di un approccio *whole-of-Switzerland* (pan-svizzero).

Le premesse sono buone. Grazie alle condizioni quadro stabili e favorevoli offerte dalla piazza Svizzera – nonché alle sue scuole universitarie e agli altri istituti di ricerca come pure alle imprese innovative dell'economia privata – la Svizzera è in prima linea nello sviluppo di applicazioni e tecnologie digitali. La Svizzera è tra i primi Paesi al mondo per numero di startup nel campo dell'IA in rapporto alla popolazione. Sul suo territorio hanno sede imprese importanti a livello internazionale, per le quali la digitalizzazione è già parte dell'attività principale o sta assumendo un'importanza crescente: dal settore finanziario all'industria farmaceutica o a quella delle macchine. Inoltre si formano sempre più parchi e distretti dell'innovazione con un vivace vivaio di startup, ad esempio la Crypto-Valley attorno a Zugo o la Trust-Valley nella regione del Lago Lemano, lanciata da poco. Le possibilità di sfruttare sinergie rafforzano la posizione della Svizzera quale polo digitale.

Oggi la Ginevra internazionale svolge già un ruolo importante nella politica digitale globale. Varie organizzazioni in questo campo hanno sede in città e fungono da poli operativi del sistema dell'ONU, ad esempio il segretariato dell'IGF, l'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT), l'Organizzazione internazionale per la normazione (ISO), la Commissione elettrotecnica internazionale (IEC) o il Forum economico mondiale (WEF). Accanto a questo «distretto» digitale, la digitalizzazione investe anche altre tematiche tradizionali della Ginevra internazionale e ha ripercussioni sui lavori di altre organizzazioni internazionali, ad esempio l'OMC, il Consiglio per i diritti umani o il CICR. Un'integrazione più stretta tra questi attori consente di rafforzare la posizione della Ginevra internazionale quale polo per le tematiche digitali. Le istituzioni ginevrine approfittano di fitti scambi con esperti, dell'intensa attività conferenziera nonché di un solido contesto universitario. Quanto più know-how è presente nell'ecosistema, tanto più Ginevra e la Svizzera diventano attrattive per altri attori. Non è un caso che molto recentemente l'Associazione Libra e il Cyber Peace Institute,

finanziato da varie imprese americane, si siano insediati proprio a Ginevra. A più lungo termine, questi sviluppi dovrebbero essere promossi mediante un legame più stretto dei poli tecnologici di punta, come San Francisco o Singapore, anche attraverso la rete swissnex, che gode di riconoscimento internazionale.

Per promuovere la Svizzera quale polo della governance occorrono misure infrastrutturali di accompagnamento, come ha rilevato il Consiglio federale nel messaggio del 20 febbraio 2019 concernente le misure per rafforzare il ruolo della Svizzera quale Stato ospite nel periodo 2020–2023. Gli attori locali devono poter sfruttare al meglio il potenziale offerto dalla digitalizzazione. È quindi nell'interesse della Svizzera che i dati con cui operano le organizzazioni internazionali con sede sul suo territorio possano contare sulla sicurezza della piazza svizzera. Oltre a offrire un concreto vantaggio competitivo rispetto ad altri potenziali Stati ospiti, questo proposito è anche in linea con gli sforzi fondamentali intrapresi dalla Svizzera per coniugare sicurezza e diritti umani nello spazio digitale.

Emergono nuove possibilità anche nell'ambito dell'attuazione della roadmap del segretario generale delle Nazioni Unite. In questo documento di riferimento a livello internazionale si ritrova infatti l'approccio multistakeholder che sta così a cuore alla Svizzera. Si tratta ora di rafforzare ulteriormente l'ecosistema digitale di Ginevra, che svolge già oggi un ruolo importante. Le organizzazioni e le istituzioni con sede a Ginevra sono infatti attive in ciascuna delle otto aree tematiche della roadmap. Altre idee concrete sono la nomina – prevista dal segretario generale delle Nazioni Unite – di un inviato speciale dell'ONU per le questioni tecnologiche (*tech envoy*), la creazione di un centro internazionale dedicato all'IA, l'attuazione di helpdesk digitali, il dialogo con gli investitori nel quadro dell'ONU per creare un accesso a Internet per circa il 40 per cento dell'umanità nonché il rafforzamento del segretariato dell'IGF a Ginevra.

6 Conclusione

Come illustrato nella presente strategia, la digitalizzazione pervade la società, l'economia, la nostra vita privata, ma anche la politica internazionale. La Svizzera è consapevole dei suoi interessi e dei suoi valori anche nello spazio digitale, oltre che in quello analogico. La politica estera svizzera non si prefigge quindi solo di influire nello spazio fisico, ma estende il suo raggio d'azione anche allo spazio virtuale.

Attraverso la sua credibilità come «costruttrice di ponti», l'economia innovativa, la ricerca di punta e la sua leadership come polo di formazione, ma anche attraverso la Ginevra internazionale, epicentro della governance internazionale, la Svizzera vanta un profilo apprezzato e solidi punti di forza. La politica estera digitale della Svizzera deve affrontare le sfide esposte nella strategia, ma anche – e soprattutto – cogliere le opportunità.

Il rafforzamento della governance, la precisazione delle norme di diritto internazionale, l'uso della digitalizzazione nell'ambito della CI e dell'Agenda 2030, il rafforzamento della cybersicurezza, la promozione dell'autodeterminazione digitale nonché il ruolo della Ginevra internazionale quale polo digitale sono tutte tematiche illustrate nella presente strategia. La Strategia di politica estera 2020–2023 riserva maggiore attenzione alla digitalizzazione in quanto tematica nuova e orientata al futuro della politica estera. Nell'ambito di tale strategia, il Consiglio federale porterà avanti e rafforzerà ulteriormente la politica estera digitale nei prossimi quattro anni in linea con i campi d'azione esposti.

Allegato 1: Indice delle abbreviazioni

CCW	Convenzione su alcune armi convenzionali
CERN	Organizzazione europea per la ricerca nucleare
CI	Cooperazione internazionale
CICR	Comitato internazionale della Croce Rossa
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri
GESDA	Geneva Science and Diplomacy Anticipator
GGE	Gruppo di esperti governativi (Group of Governmental Experts)
GIP	Geneva Internet Platform
GSPI	Geneva Science-Policy Interface
IA	Intelligenza artificiale
ICANN	Internet Corporation for Assigned Names and Numbers
IEC	Commissione elettrotecnica internazionale
IGF	Forum sulla governance di Internet
ISO	Organizzazione internazionale di normazione
IT	Tecnologia dell'informazione (Information Technology)
MENA	Medio Oriente e Nord Africa (Middle East and North Africa)
NATO	Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
OEWG	Open-Ended Working Group
OMC	Organizzazione mondiale del commercio
ONG	Organizzazione non governativa
ONU	Organizzazione delle Nazioni unite
OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
PIL	Prodotto interno lordo
PMI	Piccole e medie imprese
SNPC	Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyber-rischi
SPE	Strategia di politica estera
TIC	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione
TPO	Territorio palestinese occupato
UIT	Unione internazionale delle telecomunicazioni
VMSI	Vertice mondiale sulla società dell'informazione
WEF	Forum economico mondiale

Allegato 2: Glossario

Agenda 2030: con i suoi 17 Obiettivi, l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile costituisce un quadro globale di riferimento per tre dimensioni inscindibili: ambiente, economia e società. La Svizzera riconosce l'importanza dell'Agenda 2030, che pur non essendo un quadro giuridicamente vincolante rappresenta uno strumento per la definizione di obiettivi politici e la formazione delle opinioni sia per la politica interna sia per quella estera. L'Agenda 2030 funge da quadro di riferimento anche per la politica estera digitale (cfr. politica estera digitale).

Approccio multistakeholder: idea che nelle decisioni e negli sforzi di regolamentazione occorre coinvolgere il maggior numero possibile di gruppi d'interesse pertinenti.

Autodeterminazione digitale: la digitalizzazione deve ruotare attorno all'individuo. Quest'ultimo deve poter controllare i propri dati, utilizzarli in modo autonomo e decidere a chi fornirli. Tale approccio garantisce i valori fondamentali, come la sfera privata o la libertà di scelta, anche nello spazio digitale (cfr. protezione dei dati). Sono così creati preziosi spazi di dati, che producono benefici sociali e rafforzano i valori democratici.

Big data: tecnologie destinate a elaborare e analizzare enormi quantità di dati.

Bilateralismo: si parla di bilateralismo quando le questioni di politica estera sono discusse o negoziate tra due parti. Se intervengono più parti, si parla di multilateralismo (cfr. multilateralismo).

Blockchain: il termine si riferisce alla gestione congiunta, distribuita di dati. I dati sono salvati più volte sui computer di una rete decentralizzata. Una transazione è svolta senza una controparte centrale. Le transazioni sono raggruppate in «blocchi» e registrate senza che possano essere modificate.

Buoni uffici: insieme degli sforzi che una parte terza intraprende per contribuire a risolvere pacificamente un conflitto fra due o più Stati.

Cloud computing: messa a disposizione di infrastrutture informatiche, nello specifico unità di memoria, capacità di calcolo e software, attraverso una rete, senza alcun bisogno di installarle sul computer locale.

Coerenza: interazione quanto più possibile senza contraddizioni fra le diverse politiche condotte da un Paese.

Convenzioni di Ginevra: le quattro Convenzioni di Ginevra del 1949, i due Protocolli aggiuntivi del 1977 e quello del 2005 costituiscono la base del diritto internazionale umanitario applicabile in caso di conflitto armato (cfr. diritto internazionale umanitario). Le convenzioni proteggono, tra le altre cose, le persone che non partecipano, o non partecipano più, a un conflitto armato e disciplinano la condotta delle ostilità.

Cooperazione internazionale (CI): la CI comprende le attività dell'aiuto umanitario, la cooperazione allo sviluppo e la promozione della pace.

Cybersicurezza: il termine si riferisce a tutti gli aspetti della sicurezza nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Contempla tutte le tecnologie dell'informazione collegate a Internet e a reti paragonabili, e comprende le comunicazioni, le applicazioni, le informazioni elaborate e i processi basati su queste tecnologie. La cooperazione internazionale tra attori statali e non statali nel campo della cybersicurezza deve creare e proteggere un cyberspazio aperto, libero e stabile, oltre a ridurre il rischio di cyberattacchi tra Stati.

Dati: in informatica e nell'elaborazione di dati, per dati s'intendono rappresentazioni di informazioni, di norma digitali, leggibili ed elaborabili (da una macchina).

Digitalizzazione: come processo, integrazione della totalità delle applicazioni e dei dati elettronici nella società, nello Stato e nell'economia. La digitalizzazione comprende un ampio ventaglio di applicazioni digitali, come le nuove tecnologie di comunicazione, la robotica, il cloud computing, la big data analytics, l'intelligenza artificiale, l'Internet delle cose ecc.

Diplomazia scientifica: l'espressione si riferisce ad esempio all'uso della collaborazione scientifica tra gli Stati al fine di affrontare problemi comuni e istituire partenariati internazionali. All'intersezione tra scienza, tecnologia e politica estera, un'articolazione scientifica delle problematiche e degli obiettivi può favorire il rafforzamento della fiducia e nutrire il dialogo bilaterale e multilaterale. La diplomazia scientifica rappresenta un approccio o modo di procedere importante anche nell'ambito della politica estera digitale, soprattutto nel settore multilaterale.

Diritti umani: diritti acquisiti per nascita e inalienabili, di cui devono poter godere tutte le persone, senza alcuna discriminazione, solo in virtù della natura umana. Sono fondamentali per proteggere la dignità umana nonché l'integrità fisica e psichica e per consentire a ciascuno di svilupparsi. Sono alla base della coesistenza pacifica tra i popoli nonché garanti di una società fondata sull'impegno a rispettare i diritti di ogni singola persona. Valgono sia nelle relazioni internazionali sia nella politica nazionale come pure nel luogo di domicilio di ciascuno e nello spazio digitale. I diritti umani sono universali, indivisibili e interdipendenti. Ogni Stato è tenuto a rispettarli, proteggerli e attuarli.

Diritto internazionale umanitario: il diritto internazionale umanitario disciplina la condotta delle ostilità e protegge le vittime di conflitti armati. È applicabile a ogni tipo di conflitto armato internazionale o non internazionale, indipendentemente dalla legittimazione e dalle ragioni per cui le parti hanno fatto ricorso alla forza.

Diritto internazionale: il diritto internazionale nasce da una collaborazione tra Stati e ne disciplina la convivenza. Rappresenta la base per la pace e la stabilità e mira a proteggere le persone e a promuoverne il benessere. Il diritto internazionale contempla svariati ambiti, quali il divieto della violenza, i diritti umani, la protezione degli esseri umani in caso di conflitti armati (cfr. diritto internazionale umanitario), la prevenzione e il perseguimento penale dei crimini di guerra, dei crimini contro l'umanità, dei genocidi, della criminalità organizzata transnazionale e del terrorismo. Disciplina inoltre settori quali l'ambiente, il commercio, lo sviluppo, le telecomunicazioni o i trasporti. In base al principio della sovranità degli Stati, il diritto internazionale si applica a ogni Stato soltanto nella misura in cui esso ha accettato di assumersi determinati impegni internazionali. Fa eccezione il diritto internazionale cogente, che contiene norme fondamentali che nessuno Stato può ignorare, ad esempio il divieto di genocidio. Il diritto internazionale si applica anche nello spazio digitale (cfr. spazio digitale).

Divario digitale (*digital divide*): disparità tra chi ha accesso alle tecnologie digitali e può utilizzarle e chi ne è escluso.

Fake news: notizie false, diffuse con intenti manipolatori. I social network e i social media possono diffondere tali notizie false rapidamente e su larga scala.

Fintech: innovazioni nel settore dei servizi finanziari che portano a nuovi strumenti finanziari, servizi o modelli di affari, ad esempio le blockchain. Il termine deriva da finance technology (tecnologia finanziaria).

Ginevra internazionale: Ginevra è il cuore del sistema multilaterale e principale sede europea dell'ONU. Vi sono rappresentati 38 tra organizzazioni, programmi e fondi internazionali nonché 179 Stati e 750 ONG. La Ginevra internazionale dà lavoro a circa 45 000 persone e genera l'11 per cento del PIL del Cantone (1 % del PIL svizzero). Ogni anno nella città sul Lemano si tengono circa 3300 conferenze internazionali dedicate principalmente ai seguenti temi: 1) pace, sicurezza, disarmo; 2) aiuto umanitario e diritto internazionale umanitario, diritti umani, migrazione; 3) lavoro, economia, commercio, scienza, telecomunicazioni; 4) salute; 5) ambiente e sviluppo sostenibile.

Governance digitale: affermazione, concezione o consolidamento di sistemi istituzionali e normativi nonché di meccanismi di cooperazione internazionale nello spazio digitale (cfr. governance globale; cfr. spazio digitale).

Governance globale: sviluppo di un sistema di istituzioni e regole nonché di meccanismi di cooperazione internazionale per affrontare problemi globali e questioni transfrontaliere. Sono coinvolti il sistema dell'ONU, organizzazioni internazionali, attori governativi e non governativi nonché organizzazioni regionali. La Svizzera svolge un ruolo importante: la Ginevra internazionale ne è uno dei poli principali (cfr. Ginevra internazionale).

Intelligenza artificiale (IA): tecnologia che combina dati, algoritmi e capacità di calcolo.¹⁷

Internet Governance: elaborazione e applicazione congiunte di principi, norme, regole, approcci decisionali e programmi destinati a sviluppare ulteriormente e utilizzare Internet (cfr. governance globale).

Multilateralismo: si parla di multilateralismo quando questioni d'interesse pubblico sono discusse e negoziate da più di due Stati (cfr. bilateralismo).

Politica estera: la politica estera plasma le relazioni di uno Stato con altri Stati e le organizzazioni internazionali, e tutela i suoi interessi all'estero. In Svizzera la politica estera è di competenza dell'intero Consiglio federale. Il DFAE ha il mandato di coordinarla e di assicurare la coerenza con gli altri dipartimenti (cfr. coerenza).

Politica estera digitale: concezione e attuazione della politica estera (ossia tutela degli interessi e promozione dei valori) nello spazio digitale (cfr. politica estera; cfr. spazio digitale).

Protezione dei dati: protezione di dati personali contro gli abusi, spesso associata alla protezione della sfera privata.

¹⁷ Cfr. anche rapporto «Sfide dell'intelligenza artificiale» del dicembre 2019.

Riconoscimento facciale: tecnologia in grado di identificare una persona o di confermarne l'identità tramite un'immagine digitale o video.

Social media: i social media offrono agli utenti la possibilità di connettersi e dialogare attraverso i media digitali. Oltre a fruire di informazioni, gli utenti possono anche crearne.

Sostenibilità: sulla base della Costituzione, la Svizzera promuove lo sviluppo sostenibile secondo la definizione formulata dalla Commissione Brundtland nel 1987: «sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri». Nel 2015 questo principio è stato concretizzato nell'Agenda 2030 attraverso 17 Obiettivi (cfr. Agenda 2030).

Spazio digitale: totalità dello spazio fisico e virtuale accessibile attraverso la digitalizzazione (cfr. digitalizzazione). Lo spazio digitale non si riferisce unicamente ai sistemi, ma comprende anche gli attori e i processi.

Stato di diritto: primato del diritto rispetto al potere del più forte. A livello nazionale, la funzione principale dello Stato di diritto è tutelare la preminenza del diritto a tutti i livelli dello Stato e, di riflesso, la libertà dei cittadini e delle cittadine. A livello di politica estera, lo Stato di diritto è fondamentale per la pace e la sicurezza internazionale, il progresso economico e sociale, lo sviluppo e la protezione dei diritti e delle libertà individuali. È garantito in primo luogo mediante un rafforzamento del diritto internazionale che garantisca la stabilità politica e l'affidabilità delle relazioni internazionali (cfr. diritto internazionale).

Stato ospite: Paese sede di rappresentanze estere (ambasciate, missioni, consolati) o di organizzazioni internazionali. La Svizzera – in particolare la città di Ginevra (cfr. Ginevra internazionale) – ospita numerose organizzazioni internazionali.

Tech4good: utilizzo di tecnologie digitali nell'ambito della CI (cfr. cooperazione internazionale). Le tecnologie digitali e le innovazioni tecniche offrono molteplici opportunità per migliorare le condizioni di vita nel mondo. La Svizzera promuove il loro impiego nella cooperazione internazionale al fine di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile in modo più inclusivo, conveniente e rapido. Le nuove tecnologie possono così contribuire a mitigare la miseria e la povertà, a rispondere a sfide globali come i cambiamenti climatici e a istituire una migliore governance. Non sono però prive di rischi: per questo motivo la Svizzera associa il trasferimento di innovazione, ad esempio, a misure di formazione.

Tecnologie digitali: apparecchi, programmi o infrastrutture che consentono di elaborare, salvare o diffondere informazioni digitali.

Allegato 3: Basi concettuali

Messaggio sul programma di legislatura 2019–2023 del 29 gennaio 2020 ([link](#))

- Il Consiglio federale presenta i punti essenziali della sua agenda politica per la legislatura 2019–2023 riassumendoli in tre indirizzi politici e 18 obiettivi.
- La digitalizzazione è inserita per la prima volta in un indirizzo politico: «*La Svizzera assicura durevolmente la sua prosperità e sfrutta le opportunità offerte dalla digitalizzazione.*»
- La digitalizzazione è inoltre menzionata in quattro obiettivi:
 - Obiettivo 2: «*La Confederazione fornisce le sue prestazioni statali in modo efficiente e il più possibile digitale.*»
 - Obiettivo 3: «*La Svizzera provvede a condizioni generali economiche il più possibile stabili nonché che promuovano l'innovazione nell'era digitale e promuove il potenziale della manodopera indigena.*»
 - Obiettivo 5: «*La Svizzera mantiene una posizione di spicco nei settori della formazione, della ricerca e dell'innovazione e sfrutta le opportunità offerte dalla digitalizzazione.*»
 - Obiettivo 18: «*La Confederazione affronta i ciberrischi e sostiene e adotta provvedimenti volti a proteggere la cittadinanza e le infrastrutture critiche.*»
- La digitalizzazione è quindi più valorizzata rispetto al programma di legislatura 2015–2019. All'epoca era stato il Parlamento a completare i 16 obiettivi della legislatura con un obiettivo supplementare: «*La Svizzera crea le condizioni quadro necessarie affinché la digitalizzazione possa contribuire a garantire e aumentare la prosperità.*»

Strategia «Svizzera digitale» dell'11 settembre 2020 ([link](#))

- Dalla prima Strategia del Consiglio federale per una società dell'informazione del 1998, gli obiettivi strategici della Svizzera per lo spazio digitale vengono aggiornati continuamente, in modo da adeguarli all'avanzare della digitalizzazione.
- La strategia attuale del Consiglio federale per la Svizzera digitale, del settembre 2020, elenca i principi e gli obiettivi prioritari della Confederazione per il suo impegno a livello nazionale e internazionale.

I principi sono:

- Porre l'essere umano al centro
- Dare spazio allo sviluppo
- Agevolare il cambiamento strutturale
- Organizzare i processi di trasformazione in modo interconnesso

Gli obiettivi prioritari sono:

- Offrire a tutti pari opportunità di partecipazione e rafforzare la solidarietà
- Garantire sicurezza, fiducia e trasparenza
- Rafforzare ulteriormente le capacità e l'autodeterminazione digitali delle persone
- Assicurare la creazione di valore, la crescita e il benessere
- Ridurre l'impronta ecologica e il consumo energetico

L'«Impegno internazionale» è uno dei nove campi d'azione. In questo capitolo il Consiglio federale scrive che, in una strategia tematica subordinata alla SPE 2020–2023, spiegherà il concetto di politica estera digitale, concretizzerà le corrispondenti linee guida della SPE e definirà i singoli campi d'azione a livello di politica estera..

Strategia di politica estera 2020–2023 del 29 gennaio 2020 ([link](#))

→ In linea con il programma di legislatura, per la prima volta il Consiglio federale inserisce la digitalizzazione tra le quattro priorità tematiche della politica estera svizzera:

«La Svizzera rafforza il suo profilo nel quadro delle attività globali per consolidare la governance della digitalizzazione, sviluppa la sua politica estera in questo ambito e sostiene l'affermazione di Ginevra come centro nevralgico per il dibattito in materia di digitalizzazione e di tecnologia. Nell'ambito della propria politica estera «digitale», si impegna a favore del coinvolgimento di tutti gli attori interessati, contribuisce all'elaborazione di nuovi approcci e punta a garantire uno spazio digitale aperto e sicuro, fondato sul diritto internazionale, che ponga al centro le persone e le loro esigenze.»

→ Nella strategia, il Consiglio federale definisce cinque obiettivi:

- Obiettivo 1: «La Svizzera riunisce attori di tutti i gruppi d'interesse per chiarire le responsabilità nello spazio digitale ed elaborare nuovi modelli di governance. Quale "costruttrice di ponti" assume un ruolo chiave nell'attuazione delle raccomandazioni del gruppo di alto livello del segretario generale delle Nazioni Unite sulla cooperazione digitale.»
- Obiettivo 2: «La Svizzera si impegna per una politica globale in materia di digitalizzazione e di gestione dei dati che, grazie a condizioni quadro adeguate, favorisca un accesso e uno sfruttamento dei dati in grado di promuovere lo sviluppo economico e sociale. L'autodeterminazione democratica, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani devono continuare a essere garantiti. A tale scopo, la Svizzera crea una rete internazionale per la promozione dell'autodeterminazione digitale. Intensificando la collaborazione con l'UE, sfrutta le opportunità legate a uno spazio europeo dei dati e a un mercato unico digitale.»
- Obiettivo 3: «La Svizzera sostiene il ruolo di Ginevra come centro della politica digitale e tecnologica globale rafforzando strutture esistenti, quali la Geneva Internet Platform, la fondazione GESDA o il Geneva Dialogue. Inoltre viene intensificata anche la cooperazione con istituti di ricerca di altri Cantoni.»
- Obiettivo 4: «La Svizzera persegue una politica di più alto profilo nell'ambito della politica estera digitale. Promuove un clima di fiducia a livello internazionale per contenere i rischi. Poiché il principio di "anteporre il diritto al potere" deve valere anche nel mondo virtuale, sostiene iniziative volte a chiarire l'applicazione del diritto internazionale nel cyberspazio.»

- Obiettivo 5: «La Svizzera aiuta i Paesi in via di sviluppo a utilizzare le nuove tecnologie e a fronteggiare i relativi rischi. Si impegna inoltre a limitare le ripercussioni negative sull'ambiente dell'estrazione di materie prime, favorisce il ricorso alle nuove tecnologie nella prevenzione di crisi umanitarie e crea le strutture necessarie per promuovere l'innovazione in ambito umanitario a tutti i livelli. In collaborazione con partner selezionati, come il CICR, elabora le condizioni quadro per la protezione di dati umanitari digitali.»

Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyber-rischi (SNPC) 2018–2022 del 18 aprile 2018 ([link](#))

→ La strategia si basa sulla prima SNPC (2012-2017), completandola con nuove misure affinché possa rispondere alle minacce attuali. È stata messa a punto assieme all'economia, ai Cantoni e alle scuole universitarie e funge da base per la necessaria concentrazione degli sforzi per ridurre i cyber-rischi.

→ La SNPC stabilisce che, per tutelare al meglio gli interessi della Svizzera, la Svizzera deve impegnarsi a favore della cooperazione internazionale per aumentare la sicurezza informatica, promuovere il dialogo sulla politica di sicurezza informatica, collaborare attivamente con gli organi specializzati internazionali e curare lo scambio con altri Stati e organizzazioni internazionali.

→ Nel campo d'azione «Posizionamento attivo della Svizzera nella politica internazionale sulla sicurezza informatica» sono definite tre misure:

- Misura 1: «Ruolo attivo nella definizione e partecipazione ai processi di politica in materia di sicurezza esterna in ambito informatico.»
- Misura 2: «Cooperazione internazionale per la crescita e lo sviluppo delle capacità nel settore della sicurezza informatica.»
- Misura 3: «Consultazioni politiche bilaterali e dialoghi multilaterali sulla politica in materia di sicurezza esterna in ambito informatico.»

Rapporto del Consiglio federale sulla politica economica esterna 2019 del 15 gennaio 2020, capitolo introduttivo «Digitalizzazione ed economia esterna» ([link](#))

- Il Consiglio federale illustra l'impatto della digitalizzazione sull'economia internazionale, in particolare sulle catene di creazione di valore transfrontaliere, così come l'esigenza di adeguamento del sistema commerciale mondiale.
- Il Consiglio federale espone inoltre i campi d'azione della politica economia esterna e della diplomazia commerciale a livello bilaterale e multilaterale, e sottolinea l'importanza dell'interoperabilità normativa con importanti partner commerciali.
- Per il Consiglio federale l'obiettivo sovraordinato è quello di sfruttare nell'era digitale il potenziale d'incremento della produttività lavorativa come principale motore della crescita economica, garantire una quota di occupazione per quanto possibile elevata e assicurare posti di lavoro di qualità.

Altre basi

- Messaggio del 19 febbraio 2020 concernente la **strategia di cooperazione internazionale 2021–2024** (Strategia CI 2021–2024) (FF 2020 2313): il «potenziale della digitalizzazione» è identificato come uno dei focus. ([link](#))
- Messaggio del 20 febbraio 2019 concernente le **misure per rafforzare il ruolo della Svizzera quale Stato ospite nel periodo 2020–2023**: il messaggio evidenzia le opportunità e le sfide della digitalizzazione e delle nuove tecnologie per la Ginevra internazionale. ([link](#))
- **Strategia internazionale della Svizzera nel settore della formazione**, della ricerca e dell'innovazione del luglio 2018 e relativi messaggi. ([link](#))
- **Rapporto del gruppo di lavoro interdipartimentale «Intelligenza artificiale»** del dicembre 2019 all'attenzione del Consiglio federale e linee guida «Intelligenza artificiale» 2020 per il Consiglio federale. ([link](#))

Allegato 4: Quadro normativo internazionale

Il quadro normativo internazionale esistente per lo spazio digitale

Un quadro normativo internazionale per lo spazio digitale **esiste già**. È formato da vari strumenti, per lo più creati prima dell'avvento della digitalizzazione. Alcuni strumenti sono più recenti e sono stati sviluppati ad hoc per le tematiche relative allo spazio digitale. Il quadro normativo può essere **suddiviso in cinque livelli**:

- al primo posto figurano le **norme generali del diritto internazionale**, costituite dal diritto internazionale consuetudinario (p. es. norme in materia di competenza normativa degli Stati quali il principio di territorialità), ma anche dai grandi trattati multilaterali (p. es. Statuto dell'ONU, accordi dell'OMC sul commercio di beni e servizi, trattati in materia di diritti umani e diritto internazionale umanitario, in caso di conflitti armati). Vi rientrano anche i principi generali del diritto (p. es. tutela della buona fede). La totalità di queste norme generali di diritto internazionale trova applicazione anche per lo spazio digitale;
- oltre a queste norme generali, sussistono numerosi **trattati internazionali specifici**. Da un lato esiste un elevato numero di trattati, anch'essi creati prima della digitalizzazione, ma rilevanti pure in ambito digitale. Ne sono un esempio i trattati bilaterali di assistenza giudiziaria, che definiscono ad esempio le condizioni e le procedure che consentono alle autorità di perseguimento penale svizzere di accedere alle prove all'estero. In linea di principio questi trattati trovano applicazione anche per i dati digitali. Esistono tuttavia anche trattati dedicati in modo specifico a un aspetto dello spazio digitale. Ne è un esempio la Convenzione 108 del Consiglio d'Europa per la protezione delle persone in relazione all'elaborazione automatica dei dati a carattere personale;
- anche i **decreti** emanati da Stati e organizzazioni possono assumere rilevanza internazionale nell'ottica dello spazio digitale. È questo il caso dell'U.S. Cloud Act o del Regolamento generale sulla protezione dei dati dell'UE. De iure questi atti non sono applicabili a Stati quali la Svizzera, ma possono comunque avere una certa rilevanza de facto;
- anche nell'ambito della cosiddetta **soft law** ci sono già strumenti, di norma creati ad hoc, per disciplinare aspetti dello spazio digitale. Un esempio è dato dai rapporti

del gruppo di esperti governativi delle Nazioni Unite, che adotta linee guida giuridicamente non vincolanti sul comportamento degli Stati nello spazio digitale;

- a livello di **buone prassi, benchmarking e norme tecniche**, esistono numerosi strumenti che di norma contengono linee guida giuridicamente non vincolanti, definite ad hoc per lo spazio digitale. Rientrano in questo corpo di regole le norme ISO, che definiscono standard per la necessaria infrastruttura digitale.

Il **quadro normativo internazionale di cinque livelli** per lo spazio digitale può essere schematizzato come segue:

Diritto internazionale generale
Trattati di diritto internazionale specifici
Decreti di Stati od organizzazioni che hanno de facto rilevanza internazionale
Soft law
Buone prassi, benchmarking, norme tecniche

Le sfide nell'attuazione del quadro normativo esistente

L'attuazione del quadro normativo internazionale esistente deve fronteggiare tre sfide:

- la prima risiede nell'**applicare allo spazio digitale le norme** di diritto internazionale **create prima dell'avvento della digitalizzazione** – questo vale sia per le norme generali che per i trattati specifici. Lo spazio digitale non conosce ad esempio confini territoriali definiti. L'applicazione del principio di territorialità rappresenta pertanto una sfida perché più territori possono essere interessati da un comportamento nello spazio digitale e diversi Stati possono pertanto rivendicare la competenza normativa. Nel contempo, anche nello spazio digitale occorre garantire la possibilità di separare tra loro le competenze statali. Nel quadro dei trattati di assistenza giudiziaria spesso non è chiaro se sia determinante il «luogo di archiviazione» dei dati o piuttosto il luogo in cui è incorporata la società tecnologica che li detiene. Su questo aspetto, i punti di collegamento tradizionali e le procedure definiti dai trattati in materia di accesso alle prove all'estero evidenziano i loro limiti. Spesso c'è pertanto un'esigenza di chiarimento in termini di applicazione del-

le norme tradizionali di diritto internazionale alla luce dei presupposti speciali dello spazio digitale;

- la seconda sfida è data dal fatto che nello spazio digitale non operano solo Stati, ma anche un **elevato numero di nuovi attori**. Le infrastrutture dello spazio digitale sono gestite in gran parte da società private. Questa premessa solleva interrogativi circa le disposizioni del quadro normativo internazionale – creato in gran parte per gli Stati – alle quali questi attori sottostanno e gli aspetti di questo quadro normativo che essi stessi possono invece contribuire a plasmare;
- la terza sfida riguarda infine la necessità di collegare i vari livelli del quadro normativo internazionale affinché vigano disposizioni coerenti e prevedibili per tutti gli attori. Questa riflessione vale soprattutto per il **collegamento tra norme tecniche e disposizioni giuridiche**: là dove non possono essere applicate nello spazio digitale a causa di standard tecnici contrastanti, le disposizioni giuridiche sono destinate a restare lettera morta. La sfida ha pertanto a oggetto anche l’attuazione del quadro normativo internazionale.

- **elaborazione di una convenzione sulla cybercriminalità**: l’Assemblea generale dell’ONU ha in programma negoziati con l’obiettivo di elaborare una convenzione globale sulla cybercriminalità. I primi lavori preliminari sono iniziati nell’estate 2020;
- **Convenzione su alcune armi convenzionali (CCW)**: Gruppo di esperti governativi sui sistemi d’arma autonomi letali. Nel contesto degli sviluppi tecnologici e della IA anche nel settore militare la CCW si occupa da diversi anni di questioni giuridiche, politiche, militari, tecnologiche ed etiche nonché della necessità di regolamentare l’uso di sistemi d’arma (semi)autonomi nei conflitti armati;
- **Comitato ad hoc sull’intelligenza artificiale del Consiglio d’Europa**: il Comitato dei Ministri del Consiglio d’Europa ha deciso d’istituire un comitato intergovernativo di esperti per vagliare la fattibilità di un quadro giuridico riguardante lo sviluppo, la progettazione e l’applicazione dell’intelligenza artificiale basato sui diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto.

Importanti processi in corso per il chiarimento e lo sviluppo del quadro normativo internazionale

Alla luce delle sfide relative all’attuazione del quadro normativo internazionale, è necessario chiarire e sviluppare quest’ultimo suddividendolo in settori. Quest’approccio mira a garantire una maggiore certezza del diritto per tutti gli attori interessati. Tali **processi di chiarimento e sviluppo interessano tutti i livelli del quadro normativo internazionale**.

Il seguente elenco riporta alcuni **importanti esempi** dei processi in corso ai fini di un chiarimento e uno sviluppo del quadro normativo internazionale:

- **negoziati OMC sul commercio elettronico**: nel 2019, 82 Stati membri dell’OMC hanno avviato negoziati plurilaterali per definire regolamentazioni specifiche per il commercio elettronico;
- **progetto OCSE/G20 sulla tassazione dell’economia digitale**: nel 2019 l’OCSE ha pubblicato un programma di lavoro sulle sfide fiscali dell’economia digitale. Le linee guida auspicate riguarderanno l’intera economia digitale;
- **Open-ended Working Group (OEWG) 2019–2020 / UN Group of Governmental Experts (UN GGE) 2019–2021**: entrambi i gruppi di lavoro delle Nazioni Unite affrontano le tematiche relative agli sviluppi attuali nell’ambito della cybersicurezza. Il mandato dell’UN GGE prevede anche la definizione di posizioni nazionali sul diritto internazionale da inserire nel rapporto finale 2021;

Allegato 5: Attori, forum e processi importanti

Di seguito è riportata una selezione di attori, forum e processi importanti nei campi esposti nella strategia.

Governance

Forum e processi globali

Vertice mondiale dell'ONU sulla società dell'informazione / Processo VMSI

In occasione delle due fasi del Vertice mondiale dell'ONU sulla società dell'informazione (VMSI), organizzate nel 2003 a Ginevra e nel 2005 a Tunisi, la comunità internazionale ha raggiunto un'intesa su una prima visione globale dell'ONU per la gestione della tecnologia digitale. La Svizzera ha svolto un ruolo di primo piano in entrambi i VMSI e ha contribuito a far accettare il coinvolgimento dell'economia, della scienza e della società civile nella governance digitale. Determinanti sono state anche le attività del Gruppo di lavoro delle Nazioni Unite sulla governance di Internet (2004–2005), il cui segretariato era presieduto da un cittadino svizzero. Il processo di follow-up del VMSI è sostenuto in prima linea dal Forum VMSI che si tiene ogni anno a Ginevra (organizzato da UIT, UNESCO, UNCTAD e PNUS e sostenuto dalla Svizzera) e dalla CSTD dell'ONU (nella quale la Svizzera detiene un seggio fino al 2024). A cadenza periodica vengono effettuate valutazioni dei risultati del VMSI. La più recente risale al 2015 (VMSI+10) e un'ulteriore è prevista nel 2025 (VMSI+20).

Forum sulla governance di Internet dell'ONU / IGF (segretariato a Ginevra)

Il forum annuale IGF (Internet Governance Forum) rappresenta il principale risultato del processo VMSI. È aperto a tutte le persone interessate e a oggi è la principale piattaforma di dialogo globale multistakeholder sulle questioni relative alla digitalizzazione: le tematiche coperte spaziano dalle questioni tecniche, economiche e normative a quelle inerenti alla cybersicurezza, alla gestione dei media tradizionali e sociali, ai diritti umani e agli aspetti relativi allo sviluppo. Il segretariato dell'IGF ha sede a Ginevra e anche le riunioni preparatorie per l'incontro annuale dell'IGF si tengono a Ginevra. L'IGF stesso si tiene ogni anno in diverse località del mondo.

La Svizzera ha contribuito a plasmare la struttura bottom-up aperta dell'IGF e, grazie al suo finanziamento iniziale, ha svolto un ruolo decisivo per l'avvio del forum. Dopo la crisi in cui l'IGF è precipitato nel 2015, perdendo dinamismo e importanza, nel 2017 la Svizzera è intervenuta nel suo ruolo di Paese ospite, contribuendo a rilanciare il forum. Oggi l'IGF ha riguadagnato un buon posizionamento. Il numero dei partecipanti è aumentato nel corso degli anni, passando dalle circa 1000 persone iniziali a quasi 5000 presenze (IGF Berlino 2019). Il mandato dell'IGF deve essere rinnovato di volta in volta nel quadro delle valutazioni del VMSI.

Dal primo IGF tenutosi ad Atene nel 2006 sono inoltre nate spontaneamente più di un centinaio di strutture IGF nazionali e regionali. La maggiore iniziativa dopo l'IGF globale è il Dialogo europeo sulla governance di Internet (EuroDIG), istituito nel 2008 con la partecipazione della Svizzera. Nel 2015 è stato creato anche lo Swiss IGF, coordinato dall'UFCOM.

Gruppo di alto livello sulla cooperazione digitale e roadmap del segretario generale ONU

Su iniziativa della Svizzera, degli Emirati Arabi Uniti e di attori privati, nel 2018 il segretario generale dell'ONU ha lanciato il gruppo di alto livello sulla cooperazione digitale (*High-level Panel on Digital Cooperation*). Il rapporto finale del gruppo, presentato nel 2019, contiene cinque raccomandazioni per migliorare la cooperazione digitale globale, ad esempio utilizzando la trasformazione digitale per raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU (Agenda 2030), riunendo gli sforzi in corso per la sicurezza dello spazio digitale e sviluppando ulteriormente l'architettura della governance del digitale.

La Svizzera e la Ginevra internazionale hanno svolto un ruolo centrale nei lavori. Il gruppo è stato cofinanziato dalla Svizzera, la sede del segretariato è stata fissata a New York e a Ginevra e il direttore della Geneva Internet Platform ha assunto il ruolo di co-direttore del segretariato. Uno dei due incontri ufficiali del gruppo si è tenuto a Ginevra. L'ex consigliera federale Doris Leuthard è stata uno dei 22 membri del gruppo e, in veste di direttrice, ha svolto un ruolo di primo piano nella definizione delle raccomandazioni in materia di principi, funzioni e meccanismi della cooperazione e della governance digitali.

Dopo la pubblicazione del rapporto del gruppo, è iniziato un processo di follow-up di circa un anno, che ha approfondito il dibattito sulle raccomandazioni nel quadro di tavole rotonde. La Svizzera ha partecipato a diverse tavole rotonde. Sulla base dei riscontri forniti nel quadro di questo processo di consultazione, all'inizio di giugno il segretario generale dell'ONU ha presentato la sua roadmap per la cooperazione digitale, delineando i successivi passi concreti. L'attenzione è focalizzata sulla promozione dell'accesso a Internet e ai beni digitali pubblici (dati, software open source ecc.), sul potenziamento delle capacità nei Paesi in via di sviluppo, sulla tutela dei diritti umani, sul rafforzamento della cybersicurezza e sulla promozione di modelli di governance inclusivi. Nella roadmap il segretario generale dell'ONU ha inoltre annunciato la designazione di un inviato speciale per le questioni tecnologiche (*Tech Envoy*) nel 2021.

Unione europea / UE

La digitalizzazione è un punto chiave del programma di lavoro della Commissione europea. Nel suo comunicato del 19 febbraio 2020, la Commissione ha presentato le sue linee guida e gli obiettivi per il futuro digitale dell'Europa e in particolare: (1) una strategia digitale che contiene le misure chiave dell'UE; (2) una strategia europea per i dati che mira a garantire la libera circolazione dei dati; (3) un Libro bianco sull'intelligenza artificiale (IA) che punta a migliorare la qualità e a creare maggiore fiducia nell'utilizzo dell'IA. L'approccio prevede un migliore sfruttamento delle opportunità di digitalizzazione esistenti per garantire all'UE una leadership mondiale nella fornitura delle tecnologie e dei servizi corrispondenti (parola chiave: autonomia strategica) e farne un punto di riferimento come organismo di normazione. A livello di politica interna, l'UE intende sfruttare il potenziale economico e sociale della digitalizzazione, affinché il mercato interno possa generare maggiore crescita e prosperità. La Commissione europea ha già comunicato che in futuro intende consentire l'accesso al mercato, sia nel settore dei dati sia per i prodotti dell'IA, solo se, tra le altre cose, le basi giuridiche in materia di protezione dei dati sono ritenute equivalenti alla normativa UE.

In quanto Paese europeo, anche la Svizzera persegue una politica in materia di digitalizzazione che intende sfruttare il potenziale economico e sociale delle tecnologie salvaguardando il più possibile i diritti individuali. Per la Svizzera un rafforzamento di questi valori rivestirebbe particolare importanza anche a livello multilaterale. Posta nel cuore dell'Europa, Ginevra è deputata a diventare il principale centro mondiale per lo sviluppo della governance digitale.

Forum economico mondiale / WEF (Ginevra)

Anche il Forum economico mondiale (WEF), con sede a Ginevra, si occupa di varie tematiche della governance digitale. Tramite pubblicazioni, forum e progetti, fa convergere le competenze della politica, dell'economia e della società civile. Il WEF svolge infine un ruolo importante anche nell'ottica dell'inserimento di temi nell'agenda globale. Nell'ambito della digitalizzazione, il WEF si occupa anche di tematiche riguardanti l'accesso a Internet (p. es. *Global Information Technology Report*), il commercio digitale, la cybercriminalità, la cybersicurezza, l'impatto della digitalizzazione sulla società e sul mondo del lavoro nonché il sostegno agli Stati nello sviluppo di strategie di IA. Nel 2016 il WEF ha inaugurato a San Francisco un Centro per la quarta rivoluzione industriale, che promuove il dialogo globale sull'impatto dei cambiamenti scientifici e tecnologici sull'economia e la società in tutto il mondo. Nel 2019 il DFAE e il WEF hanno sottoscritto un *Memorandum of Understanding (MoU)*, che prevede un ampliamento della cooperazione nell'ambito del digitale. Il Centro per la cybersicurezza del WEF funge da osservatore del Geneva Dialogue on Responsible Behaviour in Cyberspace.

Meccanismi di supporto globali

Geneva Internet Platform / DiploFoundation (Ginevra)

La *Geneva Internet Platform* (GIP) funge da piattaforma d'informazione e discussione neutrale su tutti gli aspetti relativi alla governance digitale e organizza briefing e corsi in materia di rafforzamento delle capacità. La piattaforma è stata istituita nel 2014 dal DFAE e dall'UFCOM, in collaborazione con la DiploFoundation, un'ONG fondata da Malta e dalla Svizzera. Anche il Cantone di Ginevra fa parte del gruppo direttivo. La GIP riferisce su eventi, tendenze, constatazioni e decisioni inerenti a tutte le aree tematiche della governance digitale e organizza regolarmente briefing. In tal modo aiuta soprattutto i Paesi piccoli e in via di sviluppo a comprendere meglio le opportunità e le sfide della digitalizzazione e a partecipare al dibattito globale. La GIP svolge inoltre un importante ruolo come strumento e piattaforma per il rafforzamento della cooperazione interdisciplinare tra gli attori di Ginevra, quali le organizzazioni internazionali. La GIP e la DiploFoundation organizzano anche corsi per il personale dell'Amministrazione federale. La roadmap offre alla GIP l'eventuale possibilità di assumere un ruolo più rilevante come cosiddetto helpdesk.

Geneva Science and Diplomacy Anticipator / GESDA (Ginevra)

La fondazione *Geneva Science and Diplomacy Anticipator*, istituita dal Consiglio federale, dalla Città e dal Cantone di Ginevra, ha avviato i suoi lavori il 1° gennaio 2020. Il suo obiettivo è utilizzare le competenze scientifiche per affrontare a livello politico le opportunità e i rischi nel quadro dei progressi tecnologici. Il suo ruolo consiste nel creare un linguaggio e obiettivi comuni tra attori con identità diverse e promuovere coalizioni efficaci che riuniscano attori del mondo della scienza, dell'economia e della società civile.

In questa prima fase pilota di 36 mesi, la GESDA si concentra sulla creazione di un forum accademico e di un forum diplomatico, che avranno il compito di garantire il dialogo tra le aree tematiche. È previsto anche un fondo d'impatto, che servirà a finanziare le attività di progetto concrete. In questa prospettiva la GESDA accompagna già il progetto *International Digital Health & AI Research Collaborative* (I-DAIR), attivo nel campo dell'intelligenza artificiale per la salute sotto la guida di Amandeep Gill, già co-direttore del gruppo di alto livello sulla cooperazione digitale. È inoltre prevista la creazione di un centro ginevrino per la diplomazia scientifica nel campo della modellizzazione dei conflitti, sotto l'egida del Politecnico federale di Zurigo (ETH), dell'Università di Ginevra e di altri partner internazionali.

Swiss Digital Initiative / SDI (Ginevra)

L'SDI è una fondazione di diritto privato con sede a Ginevra, che mira a promuovere in tutto il mondo standard di condotta etici delle imprese. L'SDI è stata lanciata il 2 settembre 2019 in occasione del primo *Swiss Global Digital Summit* di Ginevra con la partecipazione di grandi imprese attive a livello nazionale e internazionale. Lo scopo dell'SDI è promuovere l'impegno volontario a favore di standard di condotta etici finora poco istituzionalizzati quali la trasparenza, la responsabilità, la non discriminazione e l'intelligibilità. A tal fine intende sviluppare strumenti che permettano agli utenti di misurare questo impegno. La fondazione è patrocinata dal consigliere federale Ueli Maurer e presieduta dall'ex consigliera federale Doris Leuthard. Il cancelliere della Confederazione Walter Thurnherr è stato nominato ad personam membro del consiglio di fondazione.

Scuole universitarie e università (Svizzera)

Le scuole universitarie e le università svizzere svolgono un ruolo importante nel far confluire le competenze scientifiche e tecniche in diversi processi politici. I politecnici federali partecipano a vari progetti nella Ginevra internazionale, cooperando anche con organizzazioni internazionali e il settore privato nell'ambito dei lavori preparatori per il Forum mondiale delle Nazioni Unite sui dati. Il Politecnico federale di Losanna (EPFL) organizza inoltre gli *Applied Machine Learning Days*, che forniscono importanti competenze a molti attori a Ginevra. All'Università di Ginevra e al Graduate Institute i temi relativi alla governance digitale rappresentano una parte importante delle attività di formazione e di ricerca. Il Graduate Institute gestisce anche la piattaforma per le *societal transformations*, che si occupa delle ripercussioni sociali delle nuove tecnologie. Anche il progetto I-DAIR è accorpato al Graduate Institute. E questi sono solo alcuni esempi.

Prosperità e sviluppo sostenibile

Standardizzazione tecnica / logica della comunicazione

Unione internazionale delle telecomunicazioni / UIT (Ginevra)

L'Unione internazionale delle telecomunicazioni è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite competente in materia di tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Con i suoi tre settori (standardizzazione, radiocomunicazioni e sviluppo), l'UIT promuove lo sviluppo e il coordinamento di norme tecniche in tutto il mondo, coordina l'uso globale e condiviso dello spettro radio e lavora per migliorare le infrastrutture di telecomunicazione nei Paesi in via di sviluppo. La Svizzera è membro del Consiglio esecutivo e partecipa ai gruppi di studio tecnici, ai gruppi di lavoro su questioni politiche inerenti a Internet e al coordinamento della posizione europea in seno all'UIT. Sostiene inoltre una migliore conoscenza delle opportunità e dei rischi legati all'Internet delle cose, alla tecnologia mobile 5G e all'intelligenza artificiale.

Il settore della standardizzazione dell'UIT (UIT-T) è particolarmente importante ai fini dello sviluppo di norme tecniche. Da anni la Svizzera presiede il gruppo di studio 13 dell'UIT-T, che sviluppa le norme per le future reti mobili, compreso il cloud computing. Negli ultimi tempi l'UIT sta assumendo un ruolo sempre più importante a livello internazionale nel campo dell'IA. L'AI for Good Global Summit, organizzato dal 2017 dall'UIT (in collaborazione con il PNUF e l'UNESCO), riunisce ogni anno esperti in materia di intelligenza artificiale di governi, industria e società civile con l'obiettivo di sviluppare idee per le applicazioni di intelligenza artificiale nell'ottica del raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU. Nel 2019 la Svizzera (DFAE e UFCOM) ha avviato un partenariato con l'UIT per rafforzare ulteriormente il vertice.

Internet Corporation for Assigned Names and Numbers / ICANN (ufficio a Ginevra)

L'istituzione privata californiana ICANN (Corporazione Internet per i nomi e i numeri assegnati) gestisce l'assegnazione di nomi di dominio e indirizzi IP in tutto il mondo. Inizialmente era sottoposta alla vigilanza del governo statunitense. Dopo intensi negoziati protrattisi per due anni e mezzo, sono stati ridefiniti i meccanismi decisionali e di responsabilità e trasparenza, incluse le possibilità di esercitare influenza. In questo periodo la Svizzera ha detenuto la presidenza del Comitato consultivo dell'ICANN, contribuendo in modo decisivo all'intesa raggiunta dai governi su un compromesso accettabile per tutte le parti interessate relativo a un nuovo modello di governance basato sull'autonomia amministrativa. Nell'intento di promuovere i contatti con i governi e le organizzazioni internazionali, la Svizzera ha sostenuto l'ICANN nell'apertura di un ufficio a Ginevra.

CERN (Ginevra)

L'Organizzazione europea per la ricerca nucleare è stata fondata nel 1954, conta 23 Stati membri e gestisce il più grande laboratorio al mondo di fisica delle particelle. Il suo scopo principale è predisporre le infrastrutture necessarie per la ricerca. A tal fine, presso la sede principale di Meyrin gestisce un grande centro informatico utilizzato per memorizzare e analizzare i dati degli esperimenti. Poiché i ricercatori hanno bisogno di un accesso remoto a queste strutture, parallelamente al suo lavoro il CERN ha sviluppato importanti applicazioni digitali di cui oggi beneficia il grande pubblico come il World Wide Web (WWW), l'HyperText Markup Language (HTML) e l'HyperText Transfer Protocol (HTTP). Dovendosi confrontare con problematiche concrete e grazie alle elevate competenze di cui dispone, il CERN svolge un ruolo di primo piano negli sviluppi nel campo dell'elaborazione dati. Con il Large Hadron Collider è ad esempio stato sviluppato un sistema che, in considerazione dell'enorme quantità di dati da elaborare, accede alle capacità disponibili di server dislocati in tutto il mondo, elaborando i dati in modo decentralizzato: questo approccio è alla base dell'oggi diffusissimo cloud computing.

Organizzazione internazionale per la normazione / ISO (Ginevra)

L'ISO è un organismo internazionale di normazione nato nel 1947, che riunisce rappresentanti di varie organizzazioni nazionali di normazione. Numerosi standard internazionali e documenti correlati sviluppati dall'ISO coprono aspetti relativi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e mirano a garantirne la qualità, la sicurezza e l'affidabilità. Ne sono un esempio la sicurezza dell'informazione, le reti di sensori, i servizi e i dispositivi di cloud computing, la gestione dei dati cloud, le reti private virtuali, le reti future, l'identificazione univoca per l'Internet delle cose, le firme digitali, l'informatica sanitaria o la gestione dei software.

Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite / UNECE & UN CEFAC (Ginevra)

L'UNECE è una delle cinque commissioni regionali dell'ONU che riferiscono al Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC). Conta 56 Stati membri (principalmente europei) e mira a promuovere la cooperazione economica e l'integrazione tra i suoi Stati membri. Nel settore della digitalizzazione svolge un ruolo di rilievo soprattutto il Centro per la facilitazione degli scambi commerciali e il business elettronico (UN CEFAC), subordinato all'UNECE, che funge da punto di contatto per le raccomandazioni e le norme per il commercio elettronico. Tra i suoi membri figurano esperti governativi, di organizzazioni intergovernative e del settore privato di tutto il mondo. Il CEFAC svolge inoltre una serie di attività nel campo delle TIC per lo sviluppo. Ne è un esempio la messa a punto di un sistema comune di informazione ambientale che copre tutta l'area UNECE. Merita una menzione anche il ruolo svolto dall'UNECE nella normazione e nell'interoperabilità di sistemi di trasporto intelligenti e di veicoli autonomi. Questa funzione deriva dal ruolo pluriennale svolto dall'UNECE come segretariato di accordi e convenzioni multilaterali nel settore dei trasporti su strada (p. es. Convenzione di Vienna sulla circolazione stradale).

Internet Engineering Task Force / IETF

L'IETF è un organismo con sede negli Stati Uniti, che sviluppa e promuove standard Internet aperti e volontari, in particolare quelli che compongono i protocolli Internet. Svolge un ruolo importante nello sviluppo dell'architettura tecnica e di logica della comunicazione di Internet. Non ha un elenco formale di membri, ma è composta da programmatori volontari. Di norma però il lavoro che svolgono viene finanziato dai loro datori di lavoro o da sponsor. Nata come istituzione sostenuta dal Governo federale degli Stati Uniti, dal 1993 è associata alla Internet Society.

Institute of Electrical and Electronics Engineers / IEEE

L'IEEE (Istituto degli ingegneri elettrici ed elettronici) è un'associazione con sede negli Stati Uniti, costituita da ingegneri che lavorano per sviluppare standard industriali, anche su argomenti correlati alle TIC come le comunicazioni wireless. Oltre alla definizione di standard, l'IEEE organizza eventi e pubblica testi scientifici dedicati a vari aspetti dell'informatica, tra cui la sicurezza e la protezione dei dati.

Istituto europeo per le norme di telecomunicazione / ETSI

L'ETSI è un'organizzazione senza scopo di lucro, nata su iniziativa della Commissione europea, che elabora norme per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Alcuni settori specifici in cui l'ETSI definisce norme sono la banda larga, la cybersicurezza, il cloud computing, l'Internet delle cose, il passaggio all'IPv6, i protocolli di nuova generazione e le città intelligenti. Oltre all'attività relativa allo sviluppo di norme, l'istituto pubblica libri bianchi.

Commissione elettrotecnica internazionale / IEC (Ginevra)

L'IEC è un'organizzazione internazionale per la definizione e la pubblicazione di norme in materia di elettricità, elettronica e tecnologie correlate, ovvero l'elettrotecnica. Vari comitati tecnici si occupano di Internet delle cose (IdC). Ne sono un esempio la normazione in materia di reti di sensori, tecnologie sostenibili, città intelligenti e reti elettriche intelligenti. Oltre alla definizione di norme, l'IEC pubblica libri bianchi, roadmap con raccomandazioni e altre risorse correlate ai temi dell'IdC. L'IEC è presieduta da Philipp Metzger, già direttore dell'UFCOM.

European Computer Manufacturers Association / ECMA (Ginevra)

L'ECMA (Associazione europea dei produttori di computer) è un'associazione di normazione nel settore informatico e dei sistemi di comunicazione. È stata fondata nel 1961 per standardizzare i sistemi informatici in Europa. L'adesione è aperta alle imprese di tutto il mondo che producono, commercializzano o sviluppano sistemi informatici o di comunicazione. Sono membri dell'ECMA anche Facebook, Google e Microsoft. I due politecnici federali svizzeri sono membri senza scopo di lucro.

Flusso transfrontaliero di dati

Organizzazione mondiale del commercio / OMC (Ginevra)

L'OMC è un'organizzazione intergovernativa che mette a disposizione un quadro giuridico e istituzionale centrale nell'ottica della definizione e del mantenimento a lungo termine di regole globali per il commercio digitale. Gli accordi principali sono l'Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio (GATT), che riguarda il commercio di beni, l'Accordo generale sul commercio di servizi (GATS) e l'Accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (TRIPS). In tale ambito l'OMC si occupa di varie tematiche legate alla governance di Internet e alla politica digitale, tra cui il commercio elettronico, l'arbitrato, la liberalizzazione dei mercati delle telecomunicazioni e il commercio dei servizi di telecomunicazione. I suoi principi fondamentali di non discriminazione (nazione più favorita e trattamento nazionale) e di trasparenza sono rilevanti anche per il commercio digitalizzato. Gli organi di composizione delle controversie dell'OMC hanno già esaminato questioni relative agli scambi digitali alla luce del diritto dell'OMC e hanno emesso sentenze vincolanti. Numerose questioni relative all'applicazione delle regole esistenti alle barriere digitali al commercio restano tuttavia aperte o controverse a causa della natura spesso politica delle norme nazionali che le sollevano. Dal maggio 2019, 82 Stati membri dell'OMC negoziano pertanto, nell'ambito di un'iniziativa plurilaterale, chiarimenti e integrazioni alle regole dell'OMC in materia di commercio digitale. L'obiettivo dei negoziati è promuovere il commercio digitale rimuovendo le inutili barriere e il protezionismo ingiustificato, sviluppando nel contempo principi fondamentali comuni per la regolamentazione nazionale (p. es. localizzazione). Il punto di partenza è dato dalle norme esistenti negli accordi di libero scambio bilaterali e regionali. La Svizzera partecipa attivamente ai negoziati. Il gruppo negoziale, che rappresenta circa il 90 per cento del commercio mondiale, ha il potenziale per stabilire regole con effetto globale.

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico / OCSE

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) è composta da 36 Stati membri. La sua attività è focalizzata sul miglioramento delle politiche in materia di economia di mercato, nell'intento di promuovere il benessere generale della popolazione. Si adopera per concludere accordi tra gli Stati membri, anche in materia di linee guida e norme, e promuove il dibattito politico con le sue pubblicazioni scientifiche (prospettive, resoconti annuali e statistiche comparative). L'iniziativa Going Digital dell'OCSE mira a sviluppare le conoscenze sulla trasformazione digitale nel quadro di un approccio multidisciplinare. In tale ottica viene promossa l'analisi di tematiche relative al commercio digitale, tra cui l'importanza dell'«apertura del mercato» nell'era digitale, l'impatto delle normative in materia di trasferimenti transfrontalieri di dati o le strategie di rafforzamento della

sicurezza digitale nel rispetto dei principi dell'economia di mercato. In una prima tappa, questi lavori possono portare a fasi preliminari di raccomandazioni congiunte (best practices) e promuovere un approccio politico coerente e globale alla trasformazione digitale. Le norme possono ad esempio confluire nei negoziati condotti nel quadro dell'OMC o di accordi di libero scambio.

L'OCSE svolge un ruolo importante anche nell'ambito dell'IA. Nell'autunno 2018 ha istituito un gruppo di esperti in cui era rappresentata anche la Svizzera. Il gruppo ha elaborato una raccomandazione del Consiglio contenente cinque principi generali per una gestione responsabile dell'IA e cinque raccomandazioni specifiche per i governi. La raccomandazione del Consiglio dell'OCSE è stata adottata nella primavera 2019 dagli Stati membri OCSE (Svizzera inclusa) e da qualche altro Paese. L'OCSE sta inoltre lavorando per istituire un osservatorio sull'IA, sostenuto anche dalla Svizzera.

Associazione europea di libero scambio / AELS (Ginevra)

In passato la Svizzera ha negoziato diversi testi sul commercio elettronico (e-commerce), sia nell'ambito dell'Associazione europea di libero scambio (AELS) sia a livello bilaterale nel quadro di accordi di libero scambio. Il testo più recente risale al 2017 ed è stato concluso tra gli Stati membri dell'AELS e la Turchia. Nel corso del 2019 gli Stati membri dell'AELS hanno deciso di avviare i lavori su un nuovo testo tipo sul commercio elettronico per farlo confluire nei futuri negoziati di libero scambio. In occasione di varie riunioni del gruppo di lavoro è stata pertanto elaborata una bozza basata su passaggi di testo già esistenti. La bozza è ancora in fase di ultimazione, ma contiene già gli elementi chiave dal punto di vista degli Stati membri dell'AELS e dovrebbe essere finalizzata nel 2020. Il testo tipo per il commercio elettronico dell'AELS riceverà molti nuovi elementi che oggi rappresentano lo «standard» per i testi sull'e-commerce negli accordi commerciali, come ad esempio le disposizioni in materia di flusso transfrontaliero di dati o divulgazione dei codici sorgente.

Accesso, applicazioni e sviluppo sostenibile

Banca Mondiale

La Banca Mondiale è un'istituzione finanziaria internazionale, che concede prestiti e sovvenzioni ai Paesi più poveri per sostenere progetti d'investimento. La Svizzera ha aderito alla Banca Mondiale nel 1992. Il programma di lavoro della Banca Mondiale nel settore delle TIC è focalizzato sulla cybersicurezza, sull'ampliamento dell'accesso a Internet veloce a prezzi accessibili e sullo sviluppo di piattaforme online affidabili volte a promuovere una migliore erogazione dei servizi e il buongoverno. La Svizzera sostiene il *GovTech Partnership Program* della Banca Mondiale per promuovere l'impiego delle nuove tecnologie nel settore pubblico. Obiettivo del programma è migliorare la trasparenza, la responsabilizzazione e l'efficienza delle pubbliche amministrazioni e contribuire in tal modo a migliorare i servizi pubblici e la lotta alla corruzione. La digitalizzazione dei servizi pubblici va soprattutto a vantaggio delle PMI. La digitalizzazione del sistema doganale promuove il commercio, mentre le applicazioni tecnologiche contribuiscono a facilitare la creazione di nuove imprese e l'accesso al mercato.

Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo / PNUS

Il PNUS è un'agenzia delle Nazioni Unite che opera per sradicare la povertà e ridurre le disuguaglianze. Il PNUS sostiene inoltre attività per lo sviluppo delle TIC e aiuta gli Stati membri dell'ONU a creare un contesto favorevole alla crescita economica e sociale attraverso l'uso delle TIC. Il PNUS è una delle agenzie specializzate dell'ONU nominate, nel quadro del processo VMSI, per perseguire linee di azione specifiche VMSI nei settori del rafforzamento delle capacità, della creazione di un contesto favorevole e dell'e-governance. Il PNUS è partner della Svizzera nel quadro del *Core Government Functions Program* (promozione dell'e-governance come strumento per una migliore governance) e della piattaforma di dialogo Fintech.

Commissione delle Nazioni Unite per la scienza e la tecnologia per lo sviluppo / UN CSTD (Ginevra)

La CSTD è un organo sussidiario del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC). È stata istituita dall'Assemblea generale dell'ONU nel 1993 per esaminare aspetti specifici della scienza e della tecnologia nell'ottica dello sviluppo: le tematiche coperte vanno dall'accesso alle tecnologie alle loro applicazioni (p. es. salute, cambiamento climatico, sistemi finanziari più inclusivi, città intelligenti/*smart cities*). A seguito degli incontri VMSI, la CSTD sostiene i progressi nell'attuazione del processo a livello regionale e internazionale e redige i relativi progetti di risoluzione all'attenzione dell'ECOSOC. Il segretariato dell'UNCTAD a Ginevra coadiuva la commissione dal punto di vista dei contenuti. La CSTD è formata da 43 membri (eletti per una durata di quattro anni) e si riunisce a cadenza annuale. La Svizzera è membro attivo della CSTD dal 2006 e, allo stato attuale, è stata eletta fino al 2024.

Commissione per la banda larga / BC (Ginevra)

La Commissione per la banda larga (*Broadband Commission, BC*) per lo sviluppo sostenibile è stata fondata nel 2010 come iniziativa congiunta dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni e dell'UNESCO per promuovere l'accesso a Internet (soprattutto alle reti a banda larga) e ridurre il divario digitale. La BC svolge soprattutto un'attività di advocacy (relazioni, studi, raccomandazioni) in favore dell'introduzione di norme e linee guida per la costruzione di reti a banda larga nei Paesi in via di sviluppo, dello sviluppo della «competenza digitale» (istruzione e rafforzamento delle capacità) per tutti i gruppi della popolazione e, in particolare, sul fronte del divario digitale tra i sessi. La BC si occupa anche, in misura crescente, dell'importanza dell'accesso a Internet come motore di crescita e sviluppo sostenibili. I suoi lavori hanno quindi a oggetto anche temi quali la salute digitale e la correlazione tra TIC e cambiamento climatico.

Piattaforma di dialogo Fintech (Ginevra)

La piattaforma di dialogo globale Fintech, lanciata nel 2020 da PNUS, Svizzera e Kenia, mira a garantire che le regole e le prassi relative alla digitalizzazione del sistema finanziario tengano anche conto del loro impatto sullo sviluppo sostenibile. In cooperazione con attori dei Paesi in via di sviluppo e organizzazioni internazionali quali la Banca Mondiale e il WEF, è prevista la definizione di criteri, standard e norme che recepiscano gli obiettivi dell'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile.

Task force sul finanziamento digitale del segretario generale dell'ONU

Nel 2018 il segretario generale dell'ONU ha istituito la task force sul finanziamento digitale (*Task Force on Digital Financing*) per esplorare il potenziale delle innovazioni finanziarie, delle nuove tecnologie e della digitalizzazione per garantire un più ampio accesso a strumenti finanziari al fine di raggiungere gli Obiettivi di sviluppo sostenibile minimizzando i rischi. La task force sottoporrà il suo rapporto con le raccomandazioni al segretario generale dell'ONU nel corso del 2020.

Associazione Libra (Ginevra)

Libra è un'associazione creata da Facebook che riunisce varie organizzazioni dell'economia privata e della società civile che vogliono promuovere una valuta virtuale globale chiamata Libra. Il sistema di pagamento di Libra è basato sulla tecnologia blockchain.

Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo / UNCTAD (Ginevra)

La Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo (UNCTAD) è accorpata al Segretariato dell'ONU. Il suo obiettivo è massimizzare le opportunità di commercio, investimento e sviluppo dei Paesi in via di sviluppo e assisterli nei loro sforzi d'integrazione nell'economia mondiale. Esegue ricerche, analisi politiche e rilevazioni di dati e fornisce assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo. Nel settore del digitale sostiene i Paesi in via di sviluppo nell'elaborazione della normativa sul commercio elettronico e nel rafforzamento delle capacità, ad esempio per la compilazione di statistiche per le politiche TIC; promuove l'applicazione della tecnologia nell'economia (al fine di colmare il divario digitale di genere sostiene in modo mirato le donne imprenditrici); e aiuta i Paesi a sviluppare un'adeguata normativa a tutela dei consumatori.

Centro per il commercio internazionale / ITC (Ginevra)

L'ITC è un'organizzazione multilaterale che, su mandato congiunto dell'OMS e dell'UNCTAD, opera per favorire lo sviluppo economico sostenibile. Nel campo del commercio elettronico, sostiene principalmente le PMI nell'acquisizione delle competenze necessarie. Il centro ha sviluppato un programma di e-solutions che consente alle imprese di sfruttare una piattaforma di tecnologie e servizi condivisi, con accesso a soluzioni di pagamento e logistica internazionali. Il suo progetto di mercato virtuale mira a rafforzare le capacità delle PMI affinché possano utilizzare in modo efficace le nuove tecnologie per migliorare la loro visibilità sui mercati internazionali. Il centro offre anche programmi di e-learning e pubblica testi inerenti al commercio elettronico.

Forum mondiale delle Nazioni Unite sui dati

Il Forum mondiale delle Nazioni Unite sui dati è stato istituito a seguito del rapporto *A world that counts* (Un mondo che conta) redatto dal gruppo consultivo indipendente di esperti sulla rivoluzione dei dati per lo sviluppo sostenibile del segretario generale delle Nazioni Unite, pubblicato nel 2014. Funge da piattaforma per la cooperazione tra diversi attori della scienza dei dati, della tecnologia dell'informazione e della società civile. Il primo forum mondiale sui dati si è tenuto in Sudafrica nel 2017, il secondo negli Emirati Arabi Uniti nel 2018. La Svizzera ospiterà il terzo forum – inizialmente previsto per l'autunno 2020 a Berna – che probabilmente si terrà nel 2021. La questione dei possibili approcci di utilizzo dei dati digitali (compresi i *big data*) per lo sviluppo sta assumendo un ruolo sempre più rilevante. In vista del forum la Svizzera ha avviato un processo di preparazione (*Road to Bern*). In questo quadro, a Ginevra, ha sostenuto un processo che mira ad agevolare la collaborazione di organizzazioni internazionali, ma anche di attori privati, per facilitare la condivisione di dati per lo sviluppo sostenibile. Rientrano in questo contesto anche le tematiche relative alla raccolta, alla protezione dei dati, alla sicurezza e all'interpretazione.

CICR (Ginevra)

Il CICR interviene per reagire alle situazioni di emergenza e promuove l'osservanza del diritto internazionale umanitario e la sua attuazione a livello di diritto nazionale. In tale ottica la digitalizzazione acquista rilevanza sotto vari aspetti. Da un lato il sostegno alla popolazione bisognosa può essere reso più efficiente grazie agli ausili digitali: i software di riconoscimento facciale trovano ad esempio utilizzo nella ricerca di persone scomparse. Nelle aree di conflitto, dove il CICR è attivo, occorre tuttavia prestare particolare attenzione affinché i dati personali non vengano rubati o utilizzati in modo improprio. Per questo motivo il CICR è in prima linea nella ricerca di soluzioni tecniche e politiche che mettano in primo piano la protezione dei dati e quindi la tutela delle persone. Dall'altro lato il CICR è custode del diritto internazionale umanitario e promuove il rispetto delle quattro Convenzioni di Ginevra e dei loro Protocolli aggiuntivi. In tale contesto l'utilizzo delle armi rappresenta un settore cui prestare particolare attenzione e il CICR affronta anche tematiche relative ai cyberconflitti e all'uso di sistemi d'arma autonomi (che deve essere conforme al diritto internazionale umanitario). La Svizzera lavora a stretto contatto con il CICR. In collaborazione con il CICR e l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), la Svizzera ha lanciato la Humanitarian Data and Trust Initiative (cfr. capitolo 4).

Organizzazione internazionale del lavoro / OIL (Ginevra)

L'OIL promuove la giustizia sociale ed economica tramite la definizione di norme internazionali del lavoro. Gli sviluppi digitali sono destinati ad avere un forte impatto su questo mondo. L'integrazione e la parziale sostituzione dei processi lavorativi umani tramite la robotica, l'intelligenza artificiale e l'Internet delle cose creano nuove strutture di lavoro, ma implicano anche un rischio d'incremento della disoccupazione. Un'applicazione proficua delle tecnologie digitali non può prescindere dalla garanzia di sistemi sociali quali i sistemi di istruzione e il dialogo sociale tra datori di lavoro e lavoratori e i principi che ne derivano, come ad esempio la tutela dei lavoratori. Con le sue attività nell'ambito del *Future of Work* (Futuro del lavoro) e la Dichiarazione del Centenario del 2019, che assegna la priorità agli effetti degli sviluppi tecnologici sui processi di lavoro, l'OIL svolge un ruolo significativo nella definizione e nella promozione di un'economia digitale socialmente sostenibile.

Organizzazione mondiale per la proprietà intellettuale / OMPI (Ginevra)

L'OMPI è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite che ha lo scopo di promuovere lo sviluppo di un sistema internazionale della proprietà intellettuale (PI) equilibrato ed efficace per sostenere l'innovazione e la creatività a vantaggio della società. Nel campo della governance digitale, da tempo l'OMPI si occupa di tematiche relative alla protezione dei marchi nell'ambito del sistema dei nomi di dominio. A tal fine, in collaborazione con l'ICANN ha istituito un procedimento di composizione delle controversie relative alla registrazione dei nomi di dominio.

L'OMPI è attiva nel settore della digitalizzazione e ha, tra le altre cose, preso diverse iniziative, in particolare lo sviluppo di tool e servizi digitali come la marca temporale (timestamp) digitale WIPO PROOF, presentazioni davanti a comitati, ricerca, manifestazioni (p. es. anche nell'ambito dei convegni del VMSI e dell'IGF).

Organizzazione mondiale della sanità / OMS (Ginevra)

L'OMS è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite che si occupa di sanità pubblica di rilievo internazionale. Una delle aree d'intervento prioritarie dell'OMS è la «salute digitale», che in senso lato indica l'utilizzo delle TIC per migliorare la salute. Varie risoluzioni dell'Assemblea generale hanno avuto a oggetto questioni quali la standardizzazione dei dati sanitari per una migliore analisi, il dominio di primo livello health – sanità – (tematica della credibilità delle informazioni mediche online) o la pubblicità online e la distribuzione di prodotti medici (protezione contro la contraffazione ecc.). L'Osservatorio globale sulla salute digitale dell'OMS mira a sostenere gli Stati membri fornendo informazioni e linee guida sulle prassi e le norme in materia di sanità digitale.

Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia / UNICEF

Il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia è un'organizzazione dell'ONU che opera con attività di assistenza umanitaria e di politica dello sviluppo per i bambini di tutto il mondo. Attraverso il suo Centro di ricerca Innocenti, promuove l'identificazione e la ricerca di opportunità e rischi per l'attuazione dei diritti dei bambini, anche in ambito digitale. In collaborazione con la London School of Economics e la rete di ricerca EU Kids Online, il centro di ricerca ha lanciato l'iniziativa Global Kids Online per esplorare ulteriormente la conoscenza dei rischi e delle opportunità di Internet per i bambini. A seguito della relazione del gruppo di alto livello sulla cooperazione digitale, l'UNICEF lavora alla creazione di una piattaforma per i beni pubblici digitali.

Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente / UNEP

Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP) promuove lo sviluppo sostenibile a favore della tutela ambientale. Valuta le tendenze ambientali globali, regionali e nazionali, sviluppa strumenti ambientali internazionali e nazionali e lavora per rafforzare le istituzioni competenti. L'utilizzo crescente delle TIC offre sia opportunità che sfide nel campo della tutela ambientale. La digitalizzazione sta quindi acquistando sempre più rilevanza per l'UNEP. Le sue attività sono focalizzate sullo sviluppo di strategie e strumenti per sostenere le innovazioni nel settore delle TIC e facilitare gli sforzi in materia di sostenibilità ambientale. Le iniziative dell'UNEP si concentrano inoltre sul miglioramento dell'analisi dei dati (p. es. sul cambiamento climatico), ma anche sulle catene di approvvigionamento globali e sui rifiuti elettronici. L'UNEP svolge un ruolo di prim'ordine nell'ambito del piano di azione del VMSI per l'ambiente.

Organizzazione meteorologica mondiale / OMM (Ginevra)

L'OMM è un'agenzia specializzata delle Nazioni Unite in grado di raggruppare enormi quantità di dati meteorologici e climatici globali. Le sue attività coprono numerosi settori in cui le TIC sono utilizzate come strumenti per la gestione delle sfide climatiche. Nel campo dello sviluppo urbano, l'organizzazione promuove città resilienti sviluppando servizi urbani integrati per la meteorologia, l'ambiente e il clima. È attiva anche nel campo delle ricerche sull'utilizzo di tecnologie per l'osservazione e la raccolta di dati meteorologici e ambientali, sulla riduzione dei rischi naturali e dei rischi di catastrofi e sulla trasmissione di previsioni, allerte e allarmi pubblici. L'OMM gestisce il Servizio d'informazione meteorologica mondiale, che utilizza Internet e le tecnologie digitali per garantire un facile accesso pubblico alle informazioni meteorologiche.

Cybersicurezza

Group of Governmental Experts on Advancing responsible State behaviour in cyberspace in the context of international security / UN GGE (New York e Ginevra)

Il gruppo di esperti governativi delle Nazioni Unite per la promozione di comportamenti statali responsabili nel contesto della sicurezza internazionale, istituito dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, discute norme volte a garantire comportamenti statali responsabili nonché la validità e l'applicazione del diritto internazionale nello spazio digitale. A oggi sono stati costituiti cinque gruppi di esperti di questo tipo (con composizioni diverse), tre dei quali hanno raggiunto un'intesa adottando un relativo rapporto (2010, 2013 e 2015). In questi rapporti gli esperti hanno convenuto che il diritto internazionale è applicabile nella sua interezza allo spazio digitale e che vi trovano applicazione anche i principi del diritto internazionale umanitario. Il rapporto del 2015 ha inoltre definito undici norme volontarie di comportamento statale responsabile che contribuiscono alla promozione della cybersicurezza internazionale. L'Assemblea generale dell'ONU ha sempre sostenuto questi rapporti. La Svizzera ha la possibilità di partecipare attivamente al gruppo di esperti dal 2016-2017. L'attuale processo dovrebbe concludersi con un rapporto all'attenzione dell'Assemblea generale dell'ONU del 2021.

Open-Ended Working Group / UN OEWG

Oltre all'UN GGE, nel settembre 2019 su iniziativa della Russia è stato istituito un nuovo organismo dell'ONU – l'OEWG – attivo in materia di cybersicurezza internazionale. Contrariamente all'UN GGE, il gruppo è aperto alla partecipazione di tutti gli Stati e prevede anche consultazioni con la comunità scientifica, la società civile e il settore privato. L'UN OEWG ha anche un mandato più ampio rispetto all'UN GGE e prevede discussioni di fondo sulle sfide percepite. In veste di presidente in carica, la Svizzera è strettamente coinvolta anche in questo processo. Nella sua funzione di presidente, la Svizzera si adopera per garantire che il contenuto delle discussioni sia coerente con i dibattiti in seno all'UN GGE. La conclusione dei lavori dell'UN OEWG era programmata per l'Assemblea generale dell'ONU nel 2020, ma potrebbe essere rinviata a causa dell'emergenza del coronavirus.

Gruppo di esperti governativi sui sistemi d'arma autonomi letali (Ginevra)

Per affrontare le questioni relative alle tecnologie emergenti nel settore dei sistemi d'arma letali autonomi (LAWS), nel 2013 gli Stati firmatari della Convenzione su alcune armi convenzionali (CCW) hanno attivato, per la prima volta, un gruppo di esperti governativi (UN GGE on LAWS). Il gruppo è aperto a tutti gli Stati firmatari della CCW. Le tematiche affrontate includono la promozione di un'intesa comune del

concetto di LAWS, le possibili sfide per il diritto umanitario internazionale, l'elemento umano nell'uso della forza letale (aspetti dell'interazione tra uomo e macchina), le possibili implicazioni militari delle tecnologie e la gestione delle sfide in materia di sicurezza umanitaria e internazionale che ne derivano. Il gruppo proseguirà i suoi lavori per presentare eventuali raccomandazioni sui sistemi d'arma autonomi nel quadro della convenzione in occasione della sesta conferenza di revisione, nel 2021.

Pacchetto/strategia dell'Unione europea per la cybersicurezza

Il 13 settembre 2017 la Commissione europea ha pubblicato un pacchetto sulla cybersicurezza che mira a migliorare la protezione delle infrastrutture critiche europee e a promuovere l'autonomia digitale nei confronti di altre regioni del mondo. In attuazione di tale pacchetto, nel giugno 2019 è entrato in vigore il regolamento sulla cybersicurezza, che introduce due novità rilevanti: 1) rafforza il mandato dell'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA); 2) crea un quadro europeo per la certificazione della sicurezza informatica dei prodotti, dei servizi e dei processi delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC). Un altro elemento chiave della strategia per la cybersicurezza dell'UE è il regime di sanzioni in campo informatico adottato dal Consiglio dell'UE il 17 maggio 2019 per imporre misure restrittive contro gli attacchi informatici. In futuro l'UE investirà inoltre ancora di più nel rafforzamento delle proprie capacità di cybersicurezza. In tale contesto è prevista la creazione di un Centro europeo di competenza industriale, tecnologica e di ricerca sulla cybersicurezza nonché una rete di centri di competenza nazionali. Questi centri saranno gestiti attraverso il previsto Programma Europa digitale (PED) e finanziati dal PED e dal programma di ricerca dell'UE Orizzonte Europa.

Gli sviluppi a livello di UE saranno monitorati da vicino nell'ottica del loro impatto sulla Svizzera e in vista di possibili opportunità di partecipazione. Con riferimento al previsto quadro europeo di certificazione per i prodotti TIC, sarà decisivo soprattutto scongiurare eventuali ostacoli all'accesso al mercato per le imprese TIC svizzere. Per quanto riguarda il regime di sanzioni in campo informatico dell'UE, è allo studio la possibilità di un recepimento basato sulla legge svizzera sull'embargo. La Svizzera aspira infine a partecipare al PED e a Orizzonte Europa, anche se non è ancora certo se, e a quali condizioni, verrà accordato a Stati terzi l'accesso alle attività di cybersicurezza.

Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa / OSCE

L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) svolge un ruolo importante a livello regionale. Nel 2013 e nel 2016 ha adottato un catalogo di 16 misure di rafforzamento della fiducia nel settore della cybersicurezza. Si tratta del primo accordo del suo genere al mondo. Le misure sono volte a ridurre i rischi delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e a migliorare la trasparenza tra i membri dell'OSCE. Sin dall'inizio del processo la Svizzera ha presentato proposte concrete e sostanziali. Ha svolto un ruolo decisivo nella definizione delle misure di rafforzamento della fiducia e prosegue il suo impegno per la loro attuazione.

Geneva Dialogue on Responsible Behaviour in Cyberspace (Ginevra)

Al fine di promuovere il consenso globale su norme di comportamento e responsabilità vincolanti nello spazio digitale, all'inizio del 2018 il DFAE ha lanciato il *Geneva Dialogue on Responsible Behaviour in Cyberspace* (Dialogo di Ginevra sul comportamento responsabile nel cyberspazio). Il dialogo utilizza la Ginevra internazionale come piattaforma per creare maggiore chiarezza sulle responsabilità degli Stati, dell'economia, del mondo scientifico e della società civile nello spazio digitale. I primi risultati sono stati recepiti in un rapporto pubblicato nel 2019. In collaborazione con la *Diplo-Foundation* di Ginevra, attualmente il dialogo viene portato avanti tra una serie di grandi aziende a livello mondiale per identificare le buone prassi economiche condivise nel settore della sicurezza dei prodotti. Un primo pacchetto è atteso per la fine del 2020. Tra i partecipanti al dialogo figurano ABB, Cisco, Huawei, Kaspersky, Microsoft, Siemens, SwissRe e UBS. Nell'ambito di questo dialogo, nel 2019 la Svizzera ha organizzato anche un dialogo di esperti per uno scambio giuridico informale tra esperti giuridici governativi.

Gruppo di lavoro su sicurezza e privacy nell'ambiente digitale (WP SPDE) / OCSE

Il Gruppo di lavoro dell'OCSE su sicurezza e privacy nell'ambiente digitale (*Working Party on Security and Privacy in the Digital Economy*) mira a definire principi e linee guida internazionali per l'adozione di misure politiche volte a ridurre i rischi cibernetici dei prodotti digitali, senza soffocare l'innovazione o ridurre le opportunità di digitalizzazione. La definizione di queste linee guida è attesa entro il 2021. La redazione di rapporti preliminari fungerà da base per l'elaborazione di una raccomandazione dell'OCSE. Il DFAE rappresenta la Svizzera nel gruppo di lavoro.

Lavori sulla cybersicurezza dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni (UIT) a Ginevra

Dal 2007 l'UIT lavora a un'agenda globale sulla cybersicurezza. L'agenda prevede supporto nel settore dei crimini cibernetici, misure tecniche per la definizione di norme di sicurezza e lo sviluppo di strutture organizzative e capacità nazionali. Attualmente è in corso un processo di aggiornamento dell'agenda, seppur molto controverso. Su questo dossier il DFAE collabora con l'UFCOM, sotto la guida di quest'ultimo.

Istituto delle Nazioni Unite per la ricerca sul disarmo / UNIDIR (Ginevra)

L'UNIDIR (*United Nations Institute for Disarmament Research*) è un'agenzia indipendente delle Nazioni Unite che effettua ricerche in materia di disarmo e sicurezza. Nel quadro del cyberspazio l'UNIDIR organizza conferenze e workshop e conduce ricerche proprie allo scopo di aiutare gli Stati a comprendere meglio le nuove sfide poste da questo settore. L'istituto fornisce consulenza tecnica all'UN GGE e, a cadenza annuale, organizza una conferenza sulla stabilità cibernetica. Nell'ambito del suo programma sui temi emergenti della sicurezza, l'UNIDIR esamina anche le tematiche legate all'utilizzo delle nuove tecnologie (tra cui l'apprendimento automatico, l'intelligenza artificiale, la robotica e la potenza di calcolo) come mezzo bellico.

Forum globale sulle competenze informatiche / GFCE

Il Forum globale sulle competenze informatiche (*Global Forum on Cyber Expertise*, GFCE) è una comunità multistakeholder formata da oltre 115 membri e partner provenienti da tutte le regioni del mondo che opera per rafforzare le cybercapacità e le cybercompetenze a livello mondiale. Il GFCE vuole essere una piattaforma pragmatica, orientata all'azione e flessibile per la cooperazione internazionale e interviene per ridurre le sovrapposizioni nell'ecosistema del rafforzamento delle cybercapacità. La Svizzera è membro del GFCE dal 2015 e partecipa a diversi suoi progetti.

Centro ginevrino per la politica di sicurezza / GCSP

Nell'ambito del suo programma sulle sfide emergenti in materia di sicurezza, il GCSP dispone di un cluster sulla cybersicurezza che comprende attività di istruzione e formazione, analisi politiche ed eventi. Il cluster offre anche una piattaforma di dialogo e scambio sulle sfide del cyberspazio tra esperti del settore pubblico, del privato e della società civile. Numerose attività del GCSP rientrano nella categoria del rafforzamento delle capacità. L'annuale *Cyber 9/12 Student Challenge*, organizzata dal GCSP riunisce, ad esempio, a Ginevra studenti provenienti da Europa, Medio Oriente, India e Stati Uniti.

Centro per la governance del settore della sicurezza / DCAF (Ginevra)

Nel quadro delle sue attività per il miglioramento della governance nel settore della sicurezza, il DCAF si occupa anche di tematiche relative alla cybersicurezza. Varie pubblicazioni realizzate dal centro hanno a oggetto aspetti quali le vulnerabilità nello spazio digitale e i possibili approcci per superarle a livello nazionale e internazionale, le sfide poste alla governance democratica nel campo della cybersicurezza, la guerra cibernetica ecc. Il DCAF organizza anche eventi e attività per il rafforzamento delle capacità nel campo della cybersicurezza.

ICT4Peace (Ginevra)

ICT4Peace è una fondazione internazionale che opera per promuovere il rafforzamento delle capacità e la cooperazione politica (documenti strategici, raccomandazioni e ruolo di facilitatore). È stata fondata dall'ambasciatore (a riposo) Daniel Stauffacher. Il suo obiettivo è promuovere uno spazio digitale pacifico per mezzo di negoziati internazionali con governi, imprese e attori non statali. Promuove inoltre l'utilizzo delle TIC nella gestione di crisi umanitarie o legate a conflitti e si adopera per combattere l'uso di Internet per scopi terroristici.

Cyber Peace Institute / CPI (Ginevra)

Il Cyber Peace Institute è stato istituito nel 2019 da Microsoft, Mastercard e la Fondazione Hewlett, con l'obiettivo di promuovere la stabilità dello spazio digitale. Sfruttando le competenze tecniche, intende indagare sui cyberattacchi perpetrati e rendere i risultati accessibili al pubblico per richiamare l'attenzione sui punti vulnerabili e sulla possibilità di attacchi. Il CPI organizza inoltre gruppi di esperti per promuovere lo scambio di conoscenze tra vari attori.

Center for Digital Trust / C4DT

Il Center for Digital Trust (C4DT) del Politecnico federale di Losanna riunisce 12 partner fondatori, 34 laboratori, attori della società civile e del mondo politico, e opera per promuovere tecnologie che aiutano a rafforzare la fiducia basate sulle più recenti ricerche.

Spamhaus (Ginevra)

Il progetto Spamhaus è un'organizzazione internazionale senza scopo di lucro. Le sue attività sono focalizzate sul monitoraggio dello spam e sulla predisposizione di informazioni sulle minacce in tempo reale. Spamhaus monitora anche altre cyberminacce come il phishing, i malware e le botnet. Gestisce diverse liste di blocco in tempo reale per le minacce, che proteggono oltre due miliardi di caselle di posta degli utenti e bloccano la stragrande maggioranza dei messaggi di spam e malware inviati attraverso Internet. L'organizzazione pubblica inoltre regolarmente statistiche aggiornate. I dati pubblicati vengono utilizzati da numerosi provider di servizi Internet (ISP), fornitori di servizi di posta elettronica, aziende, università, governi e reti militari. Spamhaus supporta anche le autorità di perseguimento penale nelle loro indagini su spam, botnet e malware.

Centro di eccellenza per la cyberdifesa cooperativa / CCD COE

Nel maggio 2019 il Consiglio federale ha approvato la partecipazione della Svizzera al CCD COE (*Cooperative Cyber Defence Centre of Excellence*), con sede a Tallinn (Estonia). Il CCD COE mira a incentivare la cooperazione nell'ambito della ricerca e della formazione in materia di cyberdifesa e cybersicurezza. Il centro di competenza, accreditato presso la NATO, è finanziato da 25 Paesi. Gli Stati membro del Partenariato per la pace, come ad esempio la Svizzera, possono associarsi in qualità di partner contribuenti. Questa cooperazione consente alla Svizzera di accedere, in particolare, a conoscenze e informazioni nonché a varie attività organizzate dal CCD COE nell'ambito della ricerca e della formazione. La Svizzera può inoltre inviare presso il CCD COE uno o due esperti civili o militari.

Cyber-Defence Campus (Thun)

Il Cyber-Defence Campus, fondato nel 2019, rappresenta l'anello di congiunzione tra la Confederazione, l'industria e la scienza nella ricerca, lo sviluppo e la formazione riguardo alla difesa cibernetica. I nuovi sviluppi della ricerca e le nuove tecnologie vengono trasformati in prototipi e studi di fattibilità per l'Esercito svizzero e altri uffici federali. È in piedi una stretta collaborazione con i politecnici federali di Zurigo e Losanna, dato che il Campus è rappresentato in entrambi questi poli universitari. Esiste inoltre una rete con le varie scuole universitarie della Svizzera per rispondere a diverse questioni afferenti alla cybersicurezza. Il Cyber-Defence Campus è il centro di competenza della Confederazione per la ricerca nel settore della sicurezza cibernetica e stringe partenariati e collaborazioni con istituzioni internazionali affini in tutto il mondo.

Autodeterminazione digitale

Consiglio dei diritti umani (Ginevra)

Il Consiglio dei diritti umani svolge un ruolo di primo piano nella tutela e nella promozione dei diritti umani nell'era digitale. Il Consiglio dei diritti umani è un organismo intergovernativo delle Nazioni Unite che ha il compito di rafforzare la promozione e la protezione dei diritti umani in tutto il mondo, denunciarne le violazioni ed emanare raccomandazioni per il loro rispetto. È composto da 47 Stati membri eletti a rotazione dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Tra le tematiche affrontate dal Consiglio figurano la libertà di espressione, la protezione della sfera privata nell'ambiente online e la tutela dei diritti umani con l'emergere di nuove tecnologie. Sono oggetto di risoluzioni adottate dal Consiglio e di rapporti dei relatori speciali sui diritti umani designati dallo stesso. La Svizzera è stata membro del Consiglio dei diritti umani, l'ultima volta, tra il 2015 e il 2018 e partecipa attivamente ai processi in qualità di Stato osservatore.

Alto Commissariato dell'ONU per i diritti umani / OHCHR (Ginevra)

L'Alto Commissariato per i diritti umani (OHCHR), che è parte integrante del Segretariato delle Nazioni Unite, ha per mandato promuovere e difendere i diritti umani. Coordina le attività in materia di diritti umani all'interno di tutto il sistema delle Nazioni Unite. Nell'ambito della digitalizzazione si occupa, tra le altre cose, dell'impatto che questa ha sulla sfera privata e sulla libertà di espressione nonché dei contenuti pubblicati online che interessano i diritti dei singoli. L'OHCHR si occupa anche di tematiche relative alla prevenzione e alla lotta contro l'estremismo violento in Internet e redige rapporti su richiesta del Consiglio dei diritti umani. Ha pubblicato ad esempio un rapporto sulla prevenzione e la lotta all'estremismo violento online. Di recente l'alta commissaria per i diritti umani si è espressa anche sul tema delle fake news e delle loro ripercussioni sul diritto alla libertà di espressione nell'ambiente online. L'OHCHR sta inoltre approntando una guida per l'applicazione dei Principi guida su imprese e diritti umani delle Nazioni Unite nell'ambito delle nuove tecnologie (B-Tech). La Svizzera sostiene finanziariamente queste attività.

Consiglio d'Europa

Da anni il Consiglio d'Europa svolge un ruolo di apripista in numerosi settori della governance digitale. Coinvolge l'economia, il mondo scientifico e la società civile nei lavori dei suoi gruppi di esperti e utilizza in modo mirato i forum come l'IGF o l'EuroDIG per promuovere la cooperazione multistakeholder per lo sviluppo di soluzioni concrete.

Per gli ultimi quasi 40 anni la Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione delle persone in relazione all'elaborazione automatica dei dati a carattere personale, emanata nel 1981 e aggiornata nel 2018, è stata l'unico accordo internazionale vincolante in materia di protezione dei dati e ha influenzato le legislazioni nazionali in materia anche fuori dei confini europei. Il Protocollo di emendamento alla Convenzione è stato approvato da entrambe le camere nel giugno 2020. In Parlamento sono in corso i lavori legislativi per adeguare la legislazione sulla protezione dei dati alla Convenzione riveduta. La Svizzera ha presieduto per molti anni il Comitato consultivo della convenzione.

Dal 2001 la Convenzione sulla cybercriminalità (nota anche come Convenzione di Budapest) disciplina l'armonizzazione del diritto penale e delle procedure penali. A oggi è stata firmata da oltre 20 Stati non membri del Consiglio d'Europa, influenzando la legislazione pertinente in oltre 100 Paesi.

Nel settembre 2019 il Comitato dei Ministri ha istituito il Comitato ad hoc sull'intelligenza artificiale (CAHAI), incaricato di esaminare la fattibilità e gli approcci di un quadro giuridico per lo sviluppo, la progettazione e l'applicazione dell'intelligenza artificiale. La Svizzera è rappresentata nel comitato.

Negli ultimi decenni il Comitato direttivo sui media e la società dell'informazione (CDMSI) ha elaborato una vasta gamma di strumenti di soft law per rafforzare la democrazia, lo Stato di diritto, la libertà di espressione, la protezione della sfera privata e altri diritti umani e ha sviluppato un sistema di media funzionante nel mondo digitale. Da anni la Svizzera è un membro di primo piano del CDMSI, ha presieduto diversi gruppi di esperti e ricoperto la carica di presidente negli anni 2018/19.

Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura / UNESCO

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura è un'agenzia specializzata dell'ONU che opera per promuovere lo sviluppo sostenibile e il dialogo interculturale attraverso l'educazione, la scienza, la cultura, la comunicazione e l'informazione. Nel settore digitale – per colmare il divario digitale a livello non infrastrutturale – svolge attività di promozione della libertà di espressione nello spazio online, del plurilinguismo nello spazio digitale, della competenza digitale e di altri temi. Si adopera in favore di norme TIC aperte e di licenze aperte (come *Open Access*) per ampliare l'universalità dell'accesso alle informazioni e alle conoscenze e, a tal fine, gestisce un istituto per le tecnologie dell'informazione nell'educazione. È una delle organizzazioni delle Nazioni Unite deputata a portare avanti il processo VMSI e partecipa agli incontri annuali del VMSI e dell'IGF. Ha inoltre istituito la Commissione per la banda larga in collaborazione con l'UIT.

L'UNESCO svolge un ruolo sempre più importante nel campo dell'IA. In collaborazione con la Repubblica popolare cinese, nella primavera 2019 ha organizzato una conferenza dedicata all'intelligenza artificiale e all'istruzione. In occasione della conferenza è stato adottato il Consenso di Pechino sull'intelligenza artificiale e l'educazione. La direttrice generale è esortata a sviluppare, insieme agli Stati membri dell'UNESCO, linee guida e risorse per l'uso dell'IA nell'educazione e a istituire una piattaforma per l'intelligenza artificiale al servizio dell'educazione (*AI for Education*). L'UNESCO si occupa anche delle dimensioni etiche dell'IA. Nel 2019 un gruppo di lavoro sull'etica e l'IA ha presentato uno studio preliminare che raccomanda uno strumento normativo nel settore. Nel 2021 presenterà un progetto di testo per una raccomandazione all'attenzione della Conferenza generale. La Svizzera partecipa attivamente alle consultazioni intermedie sul testo del gruppo di lavoro.

La Svizzera sostiene inoltre le attività dell'UNESCO in qualità di membro del Programma Informazione per Tutti (IFAP) per promuovere il libero accesso ai media e ai contenuti digitali e sostenere la qualità del giornalismo e la sicurezza degli operatori dei media.

Humanitarian Data and Trust Initiative (HDTI)

La Humanitarian Data and Trust Initiative (HDTI) è un'iniziativa diplomatica a lungo termine, lanciata dalla Svizzera, dal CICR e dal Centro per i dati umanitari dell'OCHA, per la protezione e l'utilizzo responsabile dei dati umanitari. Con i suoi tre pilastri *Policy & Dialog*, *Research & Development* e *Education & Outreach*, l'HDTI combina le conoscenze tecnologiche e le raccomandazioni politiche basate su dati empirici e le fa confluire in un'azione concertata di Stati, organizzazioni umanitarie e istituzioni accademiche. L'obiettivo è sfruttare in modo ottimale il grande potenziale delle tecnologie digitali in ambito umanitario e ridurre al minimo i rischi associati. Questa iniziativa congiunta mira anche a esortare altri Stati e organizzazioni umanitarie ad aderire al suo obiettivo.

Fondazione Kofi Annan (Ginevra)

La Fondazione Kofi Annan è un'organizzazione indipendente, senza scopo di lucro, le cui attività mirano principalmente a migliorare il buongoverno. Il tema della digitalizzazione sta assumendo un'importanza crescente per la fondazione. Nel mese di gennaio la Commission for Elections and Democracy in the Digital Age (Commissione Kofi Annan per le elezioni e la democrazia nell'era digitale) ha presentato un rapporto, focalizzando ulteriormente i lavori sulle questioni digitali. La Svizzera collabora con la Fondazione Kofi Annan in contesti nazionali specifici per promuovere l'integrità delle elezioni.

Unione interparlamentare / UIP (Ginevra)

In linea con il suo obiettivo di costruire parlamenti forti e democratici, l'UIP sostiene i parlamenti nel rafforzamento della loro capacità di utilizzare in modo efficace le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) per promuovere l'efficienza, l'efficacia e la trasparenza. L'UIP ha anche ottenuto dai suoi Stati membri il mandato di rafforzare le capacità degli organismi parlamentari che vigilano sul rispetto del diritto alla sfera privata e sulle libertà individuali nell'ambiente digitale.

Internet Society (ufficio a Ginevra)

La Internet Society (ISOC) è un'organizzazione americana senza scopo di lucro fondata da Vint Cerf, uno dei padri di Internet, che opera per «promuovere lo sviluppo aperto, l'evoluzione e l'uso di Internet per il bene della popolazione di tutto il mondo». Si occupa soprattutto di norme tecniche di Internet volte a consentire un accesso possibilmente «libero» (p. es. tramite sistemi decentralizzati). L'ISOC è organizzata in ripartizioni regionali (chapter), complessivamente conta circa 70000 membri e ha due sedi principali (negli USA e a Ginevra). La Public Interest Registry, una società affiliata della ISOC, gestisce i tre nomi di dominio di primo livello (.ORG, .NGO e .ONG), utilizzati principalmente da organizzazioni non governative e senza scopo di lucro. L'IETF opera inoltre sotto l'egida dell'ISOC.

Access Now / RightsCon

Access Now è un'organizzazione non governativa attiva nel campo dei diritti umani digitali. Opera come organizzazione globale con uffici dislocati in tutto il mondo (New York, Washington DC, Bruxelles, San Jose, Manila e Tunisi). Oltre a un'attività di advocacy e allo sviluppo di linee guida politiche, fornisce anche supporto tecnico, ad esempio tramite una helpline di sicurezza digitale per attivisti, giornalisti e difensori dei diritti umani. La Svizzera sostiene il progetto lanciato da *Access Now* per prevenire il blocco di Internet (*Internet shutdown*) in contesto elettorale.

Dal 2011 *Access Now* organizza la conferenza annuale *RightsCon*, uno dei più significativi forum multistakeholder sui diritti umani nell'era digitale, che riunisce quasi 3000 partecipanti provenienti da circa 120 Paesi (2019). La Svizzera partecipa attivamente alle conferenze *RightsCon*.

Freedom Online Coalition

Nell'ottobre 2019 la Svizzera ha aderito alla Freedom Online Coalition, un gruppo di oltre trenta Stati fondato nel 2011, su iniziativa dei Paesi Bassi, per promuovere la democrazia e i diritti umani in Internet. In tale contesto svolgono un ruolo di grande rilievo i diritti alla sfera privata e alla libertà di espressione e la libertà di riunione pacifica e di associazione.

Allegato 6: Postulato 17.3789

Permettere alla Svizzera di diventare l'epicentro della governance internazionale del digitale

Depositato da: BÉGLÉ CLAUDE, Gruppo PPD, Partito popolare democratico svizzero

Oppositori: TUENA MAURO

Data del deposito: 28.09.2017

Depositato in: Consiglio nazionale

Stato delle deliberazioni: Adottato

Testo depositato

Il Consiglio federale è pregato di studiare un modo che consenta alla Svizzera di diventare l'epicentro mondiale della governance internazionale del ciber spazio. Si tratta di promuovere l'adozione di una convenzione di Ginevra sul digitale contenente i principi garantiti di un uso pacifico del ciber spazio, di prevedere la creazione di un organismo neutrale – sul modello del CICR – incaricato dell'applicazione di questi principi e di promuovere attivamente Ginevra come sede di tale organismo.

Questi sforzi rientrano nella natura stessa dell'impegno svizzero a livello internazionale. La Svizzera deve potersi posizionare rapidamente e in modo inequivocabile sul dossier in esame.

Motivazione

La collaborazione in materia di governance internazionale del digitale tra l'Unione europea e la NATO risale al 2010. L'avvento di Internet crea infatti un nuovo spazio, il ciber spazio, che è teatro di attacchi cibernetici in grado di mettere in ginocchio un Paese. Nessuno Stato può pretendere di proteggersi da solo.

La creazione di una governance mondiale del ciber spazio è quindi indispensabile.

Occorre evitare:

- che si instauri un clima di sfiducia che si tradurrà in una corsa all'armamento cibernetico e in una frammentazione di Internet, se prevarranno gli istinti sovranisti;
- che degli Stati attacchino altri Stati;
- che degli Stati attacchino imprese critiche/tecnologiche o servizi critici come la sanità.

Gli Stati devono impegnarsi:

- a non approfittare delle falle nella sicurezza e a segnalarle (evitare un secondo "Wanna Cry": la vulnerabilità era nota e utilizzata dall'NSA);
- a proteggere i cittadini nel mondo virtuale (solo gli Stati possono garantire una tale protezione).

Occorre promuovere l'idea che:

- il dialogo e il coordinamento sono indispensabili;
- ogni Stato è responsabile di qualsiasi attività cibernetica generata sul proprio territorio: ciò implica la creazione di una corte arbitrale internazionale per identificare gli autori degli attacchi;
- la priorità di un apparato di difesa è proteggere, non generare un'escalation.

Il gruppo di esperti governativi dell'ONU (UN Group of Governmental Experts, UN GGE) promuove questo approccio nel suo rapporto 2015. L'UE e la NATO hanno firmato, nel febbraio 2016, un accordo per lo scambio delle migliori pratiche di prevenzione, rilevamento e risposta a incidenti cibernetici.

Ma se non saranno coinvolte istanze pubbliche, le raccomandazioni dell'UN GGE rimarranno lettera morta.

Ben inteso, Internet deve continuare a essere un bene pubblico.

Cronologia

15.12.2017 – Consiglio nazionale

Controverso. Discussione rinviata

15.03.2018 – Consiglio nazionale

Adozione

Colophon

Editore:
Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
3003 Berna
www.dfae.admin.ch

Data di pubblicazione:
04.11.2020

Impaginazione:
Team audiovisivo, Comunicazione DFAE

Foto di copertina:
© Shutterstock

Ordinazioni:
publikationen@eda.admin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese.
Può essere scaricata all'indirizzo www.eda.admin.ch/publicazioni

Berna, 2020 / © DFAE

